TORINO
Anno 72 - Num. 261
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-349

LA STAMPA

GIOVEDI'
3 Novembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA GERTOSA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità commerciali in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo le cronache - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 46-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 116, Semestre L. 58, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

La decisiva funzione dell'Asse sui destini d'Europa

La giustizia per l'Ungheria voluta dal Duce realizzata dal conte Ciano nell'arbitrato di Vienna

Il territorio assegnato a Budapest

Le città di Kassa, Ungvar e Munkacz, l'isola mineraria di Ialjva e gran parte del territorio di Nitra

Vienna, 2 novembre.

Ecco il testo della decisione arbitrale emessa dal conte Ciano - Von Ribbentrop nella vertenza tra Ungheria e Cecoslovacchia:

« Sulla base della richiesta rivolta dal Governo reale di Ungheria e dal Governo di Cecoslovacchia al R. Governo italiano e al Governo tedesco per regolare a mezzo di una decisione arbitrale la questione esistente tra di essi circa i territori da cedere all'Ungheria e della note conseguentemente scambiate il 30 ottobre 1938 tra i Governi interessati, il Ministro degli affari esteri di S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia conte Galeazzo Ciano e il Ministro degli affari esteri del Reich tedesco signor Joachim Von Ribbentrop si sono riuniti oggi a Vienna », dopo aver ulteriormente discusso con il Ministro Reale di Ungheria per gli affari esteri sig. Koloman da Kanya e con il Ministro degli Esteri cecoslovacco dottor Franz Chvalkowsky, hanno ammesso a nome dei loro Governi la seguente decisione arbitrale:

1° I territori da cedersi dalla Cekoslovacchia all'Ungheria sono indicati nella carta annessa. La determinazione e il loro della frontiera viene affidata ad una commissione ungaro-cekoslovacca.

2° L'evacuazione dei territori da cedere da parte della Cekoslovacchia e la loro occupazione da parte dell'Ungheria avranno inizio il 5 novembre 1938 e termine il 10 novembre 1938. Le singole tappe della evacuazione e dell'occupazione, come pure le altre modalità ad esse relative, saranno da stabilirsi senza indugio da parte di una commissione ungaro-cekoslovacca.

3° Il Governo cekoslovacco avrà cura che i territori da cedersi siano, nella evacuazione, lasciati nel loro ordine normale.

4° Le questioni di dettaglio sorgenti dalla cessione del territorio e in particolare quelle relative alla cittadinanza e alla opzione, dovranno essere regolate da una commissione ungaro-cekoslovacca.

5° Analogamente, una commissione ungaro-cekoslovacca stabilirà le norme di dettaglio per la protezione delle persone di stirpe magiara che restano in territorio cekoslovacco e delle persone di stirpe non magiara trovantisi nel territorio ceduto. Questa commissione, in particolare, avrà cura che il gruppo etnico magiaro di Presburgo abbia la stessa situazione degli altri gruppi etnici colà residenti.

6° In quanto per il territorio rimasto alla Cekoslovacchia sorgessero, a seguito di questa cessione territoriale all'Ungheria, pregiudizi e difficoltà d'ordine economico e di traffico, il Governo reale Ungherese farà del suo meglio per eliminare, d'accordo con il Governo Cekoslovacco, i pregiudizi e le difficoltà stesse.

7° Nel caso che nel corso dell'applicazione della presente decisione arbitrale sorgessero difficoltà e dubbi, il Governo reale Ungherese e il Governo Cekoslovacco si intenderanno direttamente. Qualora non giungessero ad una intesa su una determinata questione, essi sottoporranno la questione stessa al R. Governo Italiano e al Governo Tedesco per la decisione definitiva. — Vienna, 2 novembre 1938 ».

Poi il ministro tedesco Schmidt ha letto il processo verbale in lingua tedesca e il ministro conte Magistrati in italiano. Questo processo verbale, chiamato protocollo, ha il seguente tenore:

« In base alla richiesta diretta dal Governo reale d'Ungheria e dal Governo cekoslovacco al R. Governo italiano ed al Governo tedesco di regolare mediante una decisione arbitrale la questione esistente tra loro circa i territori da cedere alla Ungheria; come pure in base alle note conseguentemente scambiate tra i governi interessati il 30 ottobre 1938; il Ministro degli Affari Esteri di S. M. il Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia, conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo e il Ministro degli Affari Esteri del Reich tedesco, signor Joachim Von Ribbentrop, si sono riuniti oggi a Vienna nel Castello del Belvedere per emettere a nome dei loro governi la decisione arbitrale domandata. Essi hanno invitato a Vienna a questo scopo il Ministro reale degli Affari Esteri di Ungheria, signor Koloman De Kanya e il Ministro degli Affari Esteri di Cecoslovacchia, dott. Franz Chvalkowski per dare loro in primo luogo l'occasione di esporre ancora una volta il punto di vista dei propri governi. Ciò è avvenuto in un colloquio fra i quattro ministri. Il regio ministro degli Affari Esteri d'Italia ed il ministro degli Affari Esteri del Reich tedesco hanno quindi, dopo essersi esauritentemente consultati in proposito, preso la decisione arbitrale che è annessa a questo protocollo. Tale decisione arbitrale, insieme alla carta menzionata nel suo articolo primo, è stata consegnata al ministro reale degli Affari Esteri di Ungheria e al ministro degli Affari Esteri di Cecoslovacchia. Questi ne hanno per parte loro presa conoscenza ed hanno, in nome dei loro Governi, confermato nuovamente la dichiarazione da essi Governi data il 30 ottobre 1938 di la accetta la decisione arbitrale come regolamento definitivo, e che si impegnano ad applicarla senza riserve e senza indugio. Redatto in lingua italiana e tedesca rispettivamente in quadruplice originale a Vienna il 2 novembre 1938 ».

Per il diritto, per la giustizia

L'ora tarda non consente elaborati e minuziosi commenti. A questi e alla esposizione specifica dei particolari d'applicazione pratica che l'accordo comporta avremo agio di procedere nei prossimi giorni. Stasera industriamoci di riassumere la cronaca della giornata e di aggiungere semplicemente qualche impressione, le prime del momento, le più immediate e schiette. Anzi dò la precedenza alle impressioni.

E la prima impressione culminante è questa: che ancora una volta l'Asse Roma-Berlino ha funzionato in pieno proficuamente e ha assicurato la pace.

Seconda impressione: che le tesi italiana in favore e in appoggio delle legittime rivendicazioni dell'Ungheria e ancor più e fondamentalmente patrocinante i diritti nazionali dei popoli, la revisione degli errori e l'abolizione delle violenze dei trattati con cui si erano conculcate le minoranze escludendole dalle loro proprie frontiere e incorporandole artificiosamente nelle frontiere di un contiguo Stato; la tesi italiana dunque per il diritto e per la giustizia è prevalsa in pieno ed è stata applicata di comune accordo fra Italia e Germania nella totalità della sua portata.

La giornata d'oggi ha segnato il trionfo e l'applicazione integrale dei postulati espressi categoricamente da Mussolini e accentuatamente ribaditi nei discorsi del Veneto e anche essa ha segnato una dei più evidenti e consistenti successi personali del nostro giovane Ministro degli Esteri, il conte Ciano.

Terza impressione: la supremazia e l'azione esclusiva della Germania e dell'Italia hanno ristabilito la tranquillità nell'Europa centrale e la garantiscono; mentre vanno crollando e una a una le ultime architetture della falsa pace di Versaglia e si inaugura per l'Europa una nuova èra.

Queste impressioni non pretendono affatto a prospettarsi come originalissime; e si distinguono anzi, per un comune carattere di elementarità, impressioni da spettatore, impressioni da pubblico. Ma la loro stessa elementarità indica la loro diretta e precisa adesione alla realtà, una realtà di fatti concreti.

L'arrivo del conte Ciano

S. E. Ciano era arrivato col treno da Roma stamane alla stazione viennese dell'ovest. Il treno arrivò circa le 8, ma il ricevimento ufficiale si svolse, come era fissato, un'ora più tardi, alle 9. A quest'ora l'antica capitale austriaca, questa Vienna monumentale e gaia, che vibra irresistibilmente in sue solenni tradizioni imperiali con la signorilità e il garbo di una gran dama un po' decaduta, che coltiva nella sua compita intimità e richiama la memoria del più fastoso passato; questa Vienna oggi tumultuosa di traffici e con più spettacoloso capoto di modernità; siamone uscita a poco a poco dalla nebbia che la velava finchè ritrovò un po' di chiarità di sole, d'un pallido sole autunnale.

A quest'ora sulla piazza dove si schiera dalla stazione dell'ovest era schierata una compagnia di fanteria con la musica e la bandiera. E nell'atrio della stazione e sotto la tettoia erano schierati i camerati del Fascio di Vienna in divisa e le organizzazioni giovanili della locale colonia italiana.

Alle ore 9 precise giunse il ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop, accompagnato dal commissario del Reich per la reincorporazione dell'Austria, gauleiter Bürckel e da Reiss-Inquart luogotenente del Reich per l'Austria, e da un picchetto d'onore della milizia del ministero tedesco degli esteri. Si nota la nuova uniforme dei diplomatici tedeschi, detta uniforme di campagna, molto elegante e pittoresca, di foggia semicontinuamente militare, nera con fregi d'argento. Von Ribbentrop veste invece la divisa del partito nazista.

Verso il Belvedere

Scoppiano applausi, si leva il coro delle grida: Duce! Duce! quando il Conte Ciano si affaccia allo sportello del vagone e scende a terra. Von Ribbentrop gli va incontro stringendogli calorosamente la mano a lungo; mentre le Piccole Italiane che si erano radunate davanti al vagone intonano Giovinezza e gettano fiori e mentre il grido di Duce! Duce! echeggia più alto per la vasta tettoia della stazione.

Il nostro Ministro degli esteri veste la divisa di luogotenente generale della Milizia. Ciano e von Ribbentrop escono sul piazzale e passano in rivista la Compagnia d'onore schierata che presenta le armi. La musica suona Giovinezza poi l'inno nazionale tedesco.

I ministri salgono in automobile fra le vibranti acclamazioni della folla sparsa per la piazza. Dietro l'automobile dei ministri si incolonnano le numerose automobili che trasportano il seguito di funzionari e di addetti.

Numeroso folla si stende per l'intero percorso dalla stazione dell'ovest all'Albergo Imperial e saluta col braccio levato il passaggio rapido del corteo delle automobili.

All'albergo Imperial il ministro Ciano, dopo aver conferito qualche tempo con von Ribbentrop, riceve a trattiene a colloquio il maresciallo Goering, poi ha una lunga conferenza coi suoi principali collaboratori nella questione odierna, S. E. Attolico ambasciatore d'Italia a Berlino, il conte Vinci nostro ministro a Budapest e il nostro ministro a Praga Franzoni.

L'atrio dell'albergo pullula di diplomatici e funzionari delle Potenze interessate all'arbitrato o come Potenze in causa o come arbitre. Le divise fasciste e della nostra Milizia si alternano con quelle dei diplomatici tedeschi e del partito nazista e delle varie formazioni e organizzazioni della Germania hitleriana. Gli altri indossano abiti borghesi. Si aggirano giornalisti; dei fotografi si tengono in vedetta con le macchine pronte.

Mancano pochi minuti a mezzogiorno quando von Ribbentrop lascia l'albergo col suo seguito e poco dopo scende anche S. E. Ciano accompagnato dai suoi collaboratori e segretari. I fascisti di qui e le nostre organizzazioni giovanili che hanno atteso sul viale del Ring davanti all'albergo, rinnovano al Ministro clamorose dimostrazioni con grida di evviva a Mussolini.

Lo storico palazzo del Principe Eugenio, il Belvedere, ha aperto le sale sontuose. Da lato delle stupende ingresso nel giardino rendi gli onori un reparto di truppa. Nell'atrio, per le scalone, nelle sale sono schierati valletti con livree settecentesche riccamente galonate d'oro.

Il conte Ciano all'arrivo a Vienna. A sinistra è il Ministro von Ribbentrop (Telefoto)

Poche ore di discussione

Al sommo della scalone i ministri Ciano e von Ribbentrop, scortati dai rispettivi seguiti, si fanno incontro alle delegazioni dei due Paesi che hanno chiesto l'arbitrato.

Giunge prima la delegazione ungherese, composta dal Ministro degli Esteri De Kanya, dal Ministro dell'Istruzione Teleky, dal Ministro ungherese a Roma Villani. Dopo, giunge la delegazione cecoslovacca, capeggiata dal Ministro degli Esteri cecoslovacco Chvalkowsky, e con il Presidente del Governo autonomo slovacco il reverendo Tiso, il Ministro Durcansky dello stesso Governo, e il Presidente del Governo autonomo della Russia sub-carpatica massiccio Volosciu. A questa delegazione è aggregato anche il dott. Tuka, colui che soffrì dieci anni di carcere duro per la sua propaganda in favore dell'autonomia della Slovacchia, e liberato soltanto nei giorni scorsi, dopo la caduta di Benes, e con il nuovo Governo autonomo della Slovacchia. Egli ha un aspetto che si definirebbe messianico, con la lunga capigliatura bianca che gli ricade sul collo, con un pallido volto ascetico, con fissi occhi lucenti; e vesta la divisa nera della guardia del fu monsignor Hlinka, con la fascia azzurra al braccio contrassegnata dall'emblema del partito a doppia croce.

Il saluto di Ciano e di Ribbentrop

Subito hanno inizio i lavori del processo di arbitrato. Ciano e von Ribbentrop, affiancati rispettivamente dall'Ambasciatore Attolico e dal Sottosegretario agli Esteri del Reich dott. Würmann, si riuniscono nella cosiddetta sala d'oro, magnifica sala a cupola, e come dichiara la denominazione, tutta decorata di fulgido oro. Sedendo al tavolo, al centro della sala, sotto i lampadari scintillanti di cristallo, gli arbitri convocano i rappresentanti delle parti in causa. Il Ministro Kanya accompagnato dal Ministro Teleky per l'Ungheria, e il Ministro Chvalkowsky, accompagnato dal Presidente del Governo autonomo slovacco, il reverendo Tiso, per la Cecoslovacchia. Gli altri membri delle delegazioni, e i segretari, ed i periti, e il personale tecnico addetto, italiani, tedeschi, ungheresi, cecoslovacchi, si raccolgono nelle contigue sale.

E prende la parola, levandosi in piedi, Von Ribbentrop, il quale dice:

« Eccellenze, Signori! Ho l'onore di darvi, a nome del governo del Reich, il benvenuto a Vienna. Saluto, in modo particolare, il ministro degli Esteri dell'Italia fascista, il mio amico Conte Ciano, ed in pari tempo i ministri degli affari esteri del regno di Ungheria e della Cekoslovacchia. Il Regno di Ungheria e la Cekoslovacchia hanno invocato la decisione arbitrale della Germania e dell'Italia sulla delimitazione delle frontiere per i loro due Paesi. Il governo del Reich e il governo italiano hanno dato seguito a questo appello ed il ministro degli affari esteri d'Italia ed io siamo oggi qui riuniti per pronunciare questa decisione. Stimo di un particolare significato simbolico che l'Italia e la Germania possano dedicarsi a tale compito proprio in questa Casa del Principe Eugenio di Savoia. Questo Principe di razza italiana, condottiero ed uomo di Stato tedesco, ha portato or sono duecento anni, ai popoli dell'Europa sud orientale, libertà, pace e giustizia.

« E' nostro compito trovare oggi, sulla base etnografica, le frontiere definitive tra l'Ungheria e la Cekoslovacchia ed una soluzione, al tempo stesso, di tutte le questioni che sono legate ad una tale definizione. La decisione arbitrale da noi emessa è impegnativa e definitiva e viene riconosciuta, a priori, dall'Ungheria e dalla Cekoslovacchia, come regolarmente definita. Il punto di vista dei due governi è già noto nei punti sostanziali delle precedenti trattative. Ritengo tuttavia opportuno che i rappresentanti dei due governi riassumano brevemente e motivino qui di nuovo i loro punti di vista affinchè, prima della decisione arbitrale di emettere, tutti gli argomenti possano venire ancora una volta accuratamente pensati.

« Prima che io preghi i rappresentanti dei due governi di prendere la parola in proposito mi sia consentito in primo luogo dare la parola a S. E. il Ministro per gli Affari Esteri d'Italia ».

Si alza allora a parlare il nostro Ministro degli Esteri, il quale così si esprime:

« Eccellenze, Signori!

« Ho l'onore di darvi in nome del Governo fascista il saluto più cordiale. Al mio amico Von Ribbentrop, ministro degli affari esteri del Reich, porgo i miei più sentiti ringraziamenti per le calorose accoglienze fattemi qui a Vienna in questa sala del Principe Eugenio che, come egli ha detto, duecento anni fa portò ai popoli dell'Europa sud-orientale libertà, pace e giustizia. E' questo lo scopo che l'asse Roma-Berlino si è prefisso accettando la funzione di arbitro richiesta dai governi magiaro e cekoslovacco nella certezza di aggiungere un nuovo rilevante contributo ai molti già dati per la pace e per la ricostruzione europea. Io sono certo che i nostri sforzi saranno coronati da successo e che dalla riunione di Vienna un nuovo ordine ed una nuova èra sorgerà nell'Europa centrale, basati su quella giustizia internazionale che noi abbiamo sempre invocato e fermamente voluta ».

Le parti in causa

Dopo questo preambolo introduttivo, viene data la parola, successivamente, alle parti in causa.

Alle 14, i lavori vengono sospesi; e le delegazioni al completo si riuniscono nel salone centrale del castello, architettato e decorato nel fiorito barocco italiano; si riuniscono a colazione.

Dopo colazione, prolungandosi la sosta dei lavori fino alle ore 18, hanno luogo scambi di vedute, conversazioni ufficiose, ai margini del quadro ufficiale dell'arbitrato. Alle 18 si riuniscono, ancora nella Sala d'oro, Von Ribbentrop e il conte Ciano, con i loro diretti collaboratori. E procedono insieme a concordare e a redigere la sentenza d'arbitrato.

Questa fase del processo dura circa fra ore fin quasi alle 19. L'attesa dei Capi e membri delle delegazioni di ciascuna parte in causa è ansiosa. Pressochè nulla è trapelato finora delle probabili decisioni degli arbitri. Voci e controvoci si avvicendano a ricenda. Si fanno nomi di città, di regioni; s'accende qualche isolata discussione. L'attesa diventa più acutamente ansiosa.

Finalmente, circa le 19, i battenti aprono la porta della Sala d'oro; e Ciano e Von Ribbentrop escono, passeggiando poi insieme e trattenendosi nelle prossime sale. E i segretari si precipitano a dettare alle dattilografe il testo concordato dell'arbitrato. La sentenza d'arbitrato vera e propria, e l'annesso processo verbale. Subito si apprende, e il nostro Ministro stesso lo dichiara ai giornalisti italiani che hanno fatto cerchio intorno a lui, che le rivendicazioni dell'Ungheria sono state soddisfatte appieno, e che le è stata attribuita tutta ciò che le spettava, in base appunto ai postulati di giustizia invocati e fatti da Mussolini. L'Ungheria può andare orgogliosa e tanto più fortemente compiacersi dell'appoggio offertole dall'Italia, veramente decisivo; mentre l'Italia ha dimostrato una volta di più come essa intenda le amicizie e sappia sostenerle.

All'Ungheria sono stati assegnati — come risulta dall'osservazione della carta geografica degli arbitri — le città di Kassa, Ungvar e Munkacz, la cosidetta isola mineraria di Jalava per cui passa una importante ferrovia, ed una gran parte del territorio di Nitra, senza la città. Gli ungheresi potranno prendere possesso di questi territori a cominciare dal 5 novembre e l'annessione potrà essere definita ed ultimata entro il 10 novembre.

La cerimonia della firma

Verso le ore venti, Ciano e Von Ribbentrop riprendono posto al tavolo della Sala d'Oro; e siedono con loro, al tavolo, i rappresentanti dell'Ungheria e della Cekoslovacchia. La sala è gremita dei membri aggiunti delle delegazioni, di giornalisti, di diplomatici, di fotografi. Sfavillano i lampi del magnesio; i riflettori cinematografici i loro fasci di luce sui due arbitri e sui delegati intorno al tavolo. E Von Ribbentrop alzatosi in piedi legge in tedesco la decisione arbitrale e, dopo di lui, il Conte Ciano la rilegge in italiano.

Quindi il Ministro plenipotenziario tedesco Schmidt ed il Ministro plenipotenziario italiano conte Magistrati leggono l'annesso protocollo, o processo verbale, rispettivamente in tedesco ed in italiano. Tanto della decisione quanto del protocollo conoscete già il testo.

Segue la cerimonia della firma.

S. E. Ciano e Von Ribbentrop hanno rivolto quindi ai giornalisti italiani e tedeschi la seguente comune dichiarazione:

« L'asse Roma-Berlino ha esercitato con successo la funzione di arbitro in una vertenza internazionale di grande importanza e complessità. L'asse ha così nuovamente provato di costituire nella politica europea un fondamentale elemento di pace e di ordine. L'Europa sud orientale era divenuta un focolaio permanente di contrasti a causa delle ingiustizie contenute negli accordi nel 1919. La decisione arbitrale imparziale, emessa dopo aver udito lungamente le due parti e dopo le consultazioni avvenute tra i due ministri degli affari esteri d'Italia e di Germania, ha messo fine a questo stato di cose. La decisione arbitrale è nata dallo spirito di amicizia reciproco che esiste fra l'Italia e la Germania ed ispirata ad un sentimento di profonda responsabilità per il mantenimento della pace in Europa. Noi speriamo che le relazioni fra l'Ungheria e la Cekoslovacchia potranno svilupparsi in uno spirito di collaborazione pacifica e di buon vicinato data che la nuova epoca che si apre oggi tra loro è basata su un principio di piena giustizia ».

La nuova frontiera

Esaminando la carta geografica unita alla sentenza di arbitrato pel tracciato della nuova frontiera fissata dall'arbitrato stesso, si vede stata che il nuovo confine statale fra il regno di Ungheria e la Repubblica cekoslovacca decorre così segue: partendo dal vecchio confine statale a sud di Presburgo, il nuovo confine si stende, a nord della linea ferroviaria Presburgo-Neuhäusl, piega a nord-ovest di Neuhäusl verso nord-est, e prosegue a nord di Vrable fino alle immediate prossimità della linea ferroviaria Lavcenz-Aliachi.

Le città di Neuhäusl e Lewenz ritornano all'Ungheria. A est di Lewenz il confine attraversa in regione di Eipel, a circa 30 chilometri a nord del confine statale finora esistito. Il suo ulteriore decorso procede immediatamente a nord della città di Luschnez e Gross-Steffelsdorf, che così pure ridiventano ungheresi. La frontiera volge quindi verso nord-est, includendo la città di Joischwa e raggiunge, nelle prossimità di Rosenau, la regione tedesca di Unterzips. Piega poi verso nord, comprende nel territorio statale ungherese Kunchau e prosegue in direzione di sud-est fino a circa 30 chilometri a nord del nodo ferroviario di Satoraljaujhely all'antico confine ungherese. Prosegue indi esattamente in direzione di est fino a un punto immediatamente a nord di Ungvar — ossia la città che i ruteni chiamano Uzhorod — la quale città è aggiudicata alla Ungheria. — Quindi il confine piega di colpo verso sud-est. Nel suo ulteriore decorso esso passa immediatamente a nord di Munkacs — ossia la città che i ruteni chiamano Mukacevo —; proseguendo in direzione sud-est la nuova frontiera raggiunge a nord-est della stazione ferroviaria di confine romena di Hulmol, il vecchio confine statale.

Delle città contestate rimangono quindi entro il confine della Repubblica Cekoslovacca la capitale della Slovacchia, Presburgo, ossia Bratislava, ossia Poszony, e inoltre la vecchia città vescovile di Neutra, ossia Nitra, nonchè, nell'Ucraina carpatica, la città di Beregiuch, con i comuni circostanti. Al Regno di Ungheria vengono aggiudicate le città di Neuhäusl, Lecenz, Luschenez, Kunchau, Uzhorod e Munkacs. Il nuovo regolamento riporta al regno di Ungheria tutti i territori abitati da ungheresi.

Mario Bassi

NEL VENTENNALE DELLA VITTORIA

Il Principe di Piemonte a Vittorio Veneto col Conte di Torino

Le gloriose bandiere sfilano dinanzi al Principe (Telefoto)

Le Potenze dell'Asse in funzione europea

L'accordo di Vienna nei commenti della stampa tedesca

Berlino, 2 novembre.

Le parole del Conte Ciano che il successo della Conferenza di Vienna apra una nuova èra nel medio Europa sono da tutti i giornali assunte a intitolazione in ampi resoconti che essi dedicano all'importante giornata diplomatica viennese: ma dall'intonazione di tutti i commenti e dal complesso dei giudizi e delle osservazioni che si esprimono in questi circoli c'è anche qualche cosa di più che si può rilevare, ed è che l'èra nuova che da oggi si apre non riguarda probabilmente soltanto il medio Europa ma si riflette sull'Europa intera.

Si rileva come il primo e più importante aspetto della Conferenza di Vienna, quale contributo di portata europea, è che essa costituisce anzitutto una conferma di Monaco. Monaco stessa, come tutti ricordano, prevedeva per il caso che degli accordi speciali tra le varie nazionalità interessate nella liquidazione dell'antico Stato cecoslovacco non risultassero facili e possibili lasciati a se stessi, un nuovo intervento delle Potenze entro tre mesi: ora, il fatto che per un componimento completo delle divergenze questo termine sia stato mirabilmente ridotto a poco più di un terzo, e che le Potenze chiamate a riunirsi siano, invece di quattro due sole, e ciò per espressa volontà degli interessati, sono elementi di riduzione numerica i quali moltiplicano con proporzione geometrica e all'infinito la conferma evidente dallo spirito di Monaco, il quale ne risulta nuovamente consolidato come atmosfera ormai fondamentalmente caratterizzante il nuovo clima politico europeo.

Il fatto che le due Potenze dell'Asse, non soltanto per la volontà esplicita delle due parti, ma anche senza obbligazioni, e perciò con l'implicito consenso delle altre due Potenze che parteciparono a Monaco, possano oggi deliberare con efficacia risolutiva e impegnativa per le parti, su una materia nazionale che per la sua delicatezza non interessa o riguarda soltanto le parti ma tocca il vivo della vita e della pace stessa d'Europa, costituisce indubbiamente attorno ad esse una specie di implicito e tacito mandato generale, il quale aumenta il loro prestigio e quello dell'Asse come strumento europeo, ed accresce proporzionalmente il valore del contributo di fatto da esse dato alla pace e alla stabilità del continente.

La stampa mette poi in speciale rilievo il punto del discorso di Chamberlain in cui il Premier ha esplicitamente riconosciuto il giusto e legittimo prevalere degli interessi tedeschi nel territorio economico in cui la natura e la geografia hanno messo la Germania: dichiarazione importantissima, che dopo tanti anni di errore universalistico e di rovinoso astrattismo economico e politico, sembra davvero aprire un'èra nuova sulla bocca di un ministro britannico.

L'Angriff dice che con questa dichiarazione Chamberlain ha posto una nuova pietra miliare sulla via di quella grande politica commerciale britannica, che è poi una identica cosa con la politica statale, che fu la politica di Elisabetta, di Cromwell e dei Pitt.

«L'Ungheria ha ottenuto più di quanto si attendesse»

Londra, 2 novembre.

Il corrispondente da Vienna del *Daily Telegraph* telefonando questa sera la decisione dell'arbitrato per la soluzione della questione magiaro-slovacca, scrive che «la Ungheria ha ottenuto molto più di quello che si attendeva. La sua nuova frontiera comprende Uzhorod capitale della Rutenia e Mucacevo. Uzhorod — continua il predetto giornalista — è lontana meno di cinquanta chilometri dalla frontiera polacca, e per quanto non sia stata stabilita una frontiera comune fra l'Ungheria e la Polonia, molti osservatori di qui ritengono che il soltanto questione di tempo perchè si arrivi a tale congiungimento».

La Principessa di Piemonte parte da Londra

Londra, 2 novembre.

S. A. R. la Principessa di Piemonte, che era oggi ospite della Ambasciata d'Italia dove l'ambasciatore Grandi ha offerto una colazione in suo onore, è partita questa sera da Londra. A salutare la augusta Principessa alla stazione erano S. E. l'ambasciatore e la contessa Grandi, tutti i funzionari della R. Ambasciata, il Regio Console generale, il Segretario del Fascio e tutte le altre autorità di Londra. (Stefani)

Dimostrazioni in Siria a favore degli arabi palestinesi

Beyrouth, 2 novembre.

Manifestazioni a favore degli arabi della Palestina hanno avuto luogo a Beyrouth, e in seguito ad un certo numero di scontri tra i manifestanti e la polizia si sono avuti un quindicina di feriti e quaranta arresti. Nei numerosi cortei formatisi nella mattinata, molti erano i portatori di cartelli sui quali spiccavano scritte inneggianti l'ostilità di tutti gli arabi della Siria allo smembramento della Palestina. La folla ha infranto i cristalli di parecchie automobili e vetture tramviarie che tentavano di forzare gli assembramenti. La polizia è riuscita alfine a ristabilire l'ordine.

Incendio a bordo di una nave portaerei americana

New York, 2 novembre.

Un grave incendio è scoppiato a bordo di una nuova nave portaerei americana. Il fuoco, che ha gravemente danneggiato la nave, è stato domato a stento. L'inchiesta subito aperta esclude l'intervento, come si era dubitato, di un atto di sabotaggio.

La celebrazione di Vittorio Veneto

La sfilata delle gloriose bandiere dinanzi al Principe Umberto

Solenne rito religioso - L'orazione dell'on. Delcroix

(DAL NOSTRO INVIATO)

Vittorio Veneto, 2 novembre.

Tra le insegne sfilate stamane dinanzi al Principe Umberto, una, quella del 15° Bersaglieri, era portata da un cieco. Nulla, all'infuori degli occhiali neri sempre, tradiva la sua menomazione fisica perchè sicuro e marziale era il passo, precisi la direzione e l'allineamento, invisibile lo sforzo. La folla lo segnava a dito, stupita ammirava, poi commossa. Partiva da lui un che di mistico — più forte dell'eroismo — paragonabile soltanto all'indifferenza dei martiri verso i carnefici, allorchè per indeboliti nella fede colpivano il loro corpo con flagelli e anche peggio. La materia non ha diritto di interloquire nei voli dello spirito ed il privilegio dei migliori riduria al silenzio; soltanto così la poesia si afferma e trionfa. Ed ecco qual cisco presentarci la poesia della Patria nella forma più umile: il sacrificio accettato senza recriminazione, la mutilazione subita senza cadere all'inferiorità che comporta. Tutto intorno la stessa poesia assume volti diversi, ne scrive l'aria, rallegra il sole autunnale e le costringe, direi quasi, a uno sforzo fuori stagione. E' poesia l'addobbo austero a tricolore di Vittorio Veneto; le bandiere che si accalcano nelle finestre, si raggruppano negli alberi, nei pali, nei pennoni; è poesia i gruppi di veterani che passano a braccetto silenziosi o cantando; è poesia il sorriso delle giovani ad essi rivolto; l'affannoso correre delle macchine dei fotografi alla ricerca di volti e di immagini da fissare a poesia, e questa culminerà in voli accelerati con la parola di Delcroix, dopo la benedizione del ministro di Dio ai vivi e ai morti.

Le insegne gloriose

Oggi è il giorno dei Morti. Ma l'offerta tenerezza che ad esso si collega qui non si smarrisce; qui è festa di vita. Grida gioiose esplodono, si inseguono, ingigantiscono, scandendo ogni tanto la parola: Savoia! E' arrivato il Principe Umberto, il figlio del Re Soldato, nel cui nome augusto si riassume la guerra e la vittoria conclusive. Il popolo andypia, gli va incontro, lo chiama per nome: Viva il Principe Umberto! Viva il Re! Viva il Re Imperatore! E d'un subito, per questa parola magica, altri ricordi fanno impeto nel cuore della folla, e alte grida salgono a salutare il Fondatore dell'Impero: Viva il Duce!

Ma ecco apparire di lontano, in fondo al lungo viale, il principio di un corteo, reso sempre più evidente dalla musica che lo precede. La folla ritorna composta, tende lo sguardo e si prepara ad accogliere con l'entusiasmo della fede più robusta le insegne gloriose che presentano, in un rapido film, la storia militare d'Italia, nelle vittorie antiche e recenti, negli sviluppi giganteschi del piccolo esercito piemontese, divenuto oggi uno tra i più potenti del mondo. E' una effettuosa simpatia che nella sfilata di bandiere si cerchi sempre il numero uno, il numero due, i Reggimenti del Re, base prima, dopo i Granatieri, della potenza delle nostre armi. Eccole, arrivano. Le aste antiche, i drappi sfilacciati... Furono sempre fedeli, furono sempre brave... Viva il Re!

Le insegne si susseguono in linea di cinque a per tre colonne. Comanda il corteo S. E. il generale gr. uff. Edoardo Monti. Comanda la prima colonna il generale Xinyales, e i suoi quattro scaglioni comprendono nell'ordine: 12 bandiere degli istituti militari, una bandiera dell'Arma Reali Carabinieri; 52 bandiere dei Granatieri e Fanteria divisionali; 62 bandiere di Fanteria divisionali; 65 bandiere di Fanteria divisionali.

La seconda colonna, comandata dal generale comm. Fernando Gelich, composta di cinque scaglioni comprendenti: 55 bandiere di specialità della Fanteria; 31 insegne di Cavalleria; 51 insegne di Artiglieria; 45 insegne di Artiglieria; 19 insegne del Genio; una insegna di Sanità, una di Commissariato, una degli Automobilisti; anche la terza colonna, comandata dal generale di brigata comm. Ettore Faccenda, è composta di cinque scaglioni, comprendenti: 9 insegne della R. Marina, 32 insegne della R. Aeronautica; 20 insegne della R. Aeronautica e 2 insegne della R. Guardia di Finanza; 56 insegne dalla M.V.S.N., 29 insegne dei Comuni decorati e delle associazioni combattentistiche.

Sei medaglie d'oro

Tra i portabandiera sono sei medaglie d'oro: Guida, Saruzzi, Bruneri, Steinper, Pantanale, Giancabilla.

Il corteo sfila tra gli applausi della folla e il saluto dei cannoni e delle mitragliatrici per schierarsi, infine, nella piazza Vittorio Emanuele di fronte al giardino pubblico dove è eretto un altare fiancheggiato dalla tribuna reale. Vi è già salito il Principe di Piemonte; gli stanno accanto il Conte di Torino, il Quadrumviro De Bono, S. E. Pariani in rappresentanza del Governo, il Maresciallo Graziani, il generale Graziali, comandante del Corpo d'Armata d'assalto durante la battaglia di Vittorio Veneto, il generale De Marchi comandante di una divisione d'assalto allo stesso battaglione, il generale Battico, il ministro di Stato S. E. Gasperini, il prefetto di Treviso Italo Foschi, e varie autorità della provincia. Nello stesso palco si trovano cap-

tati la medaglia d'oro De Carlo, la signora Corinna Ancillotto madre dell'aviatore medaglia d'oro, la signora Tandura vedova della medaglia d'oro Alessandro Tandura, l'eroe che fu di prezioso aiuto all'Esercito per le sue segnalazioni dalle terre invase dove si era fatto calare con l'aeroplano, e morto di recente in Africa. Intorno all'altare, sormontato dalle aquile imperiali, stanno le vedove e madri dei Caduti di Vittorio Veneto e i mutilati.

Assistito da monsignor Zanetti e da monsignor Pancera, l'Ordinario militare monsignor Bartolomasi inizia il sacro rito. Sono presenti anche il vescovo di Treviso monsignor Mantiero e il vescovo di Canedà monsignor Beccegato con l'intero Capitolo. E' una chiesa all'aperto. Fa da coro la scuola dei cantori di Vittorio Veneto.

La parola di Delcroix

I cuori si raccolgono e trepidano all'Elevazione per la musica del Piave suonata in sordina. Si ha l'impressione che un alone di bontà si stenda sulla terra. E pure è un rito guerriero. Lo ricordano le mitragliatrici che ogni tanto crepitano; lo ricordano migliaia di gole quando, finita la preghiera per S. M. il Re Imperatore, inneggiano a Lui, al Duce, all'Esercito.

La voce calda e nitidamente robusta di monsignor Bartolomasi pronuncia parole sacre, mentre il braccio destro asperge l'acqua benedetta sui vicini e sui lontani, sui vivi e sui morti.

Amen. Così sia, risponde il coro. E in questa certezza il rito finisce.

Nella strada che separa le bandiere dall'altare, tutta libera e luccicante di asfalto, si avanza ora il grande mutilato Delcroix tra applausi scroscianti. Egli è l'incarnazione vivente della poesia vincitrice del dramma, il poeta della volontà e del Fascismo. Guidato dall'on. Bastianini, sale sul podio ornato dal distintivo degli Arditi, e così parla:

«Soldati d'Italia, con altra voce su Vittoria ha parlato e parlerà da Roma; a noi l'accento della fede che non muta, della passione che si rinnova. E' il giorno dei Morti e sono riunite le insegne intorno alla mensa dove si consuma ogni volta il pane dell'ultima cena: di là da questo quadrato si stendono invisibili schiere, come se ognuno avesse ripreso il suo posto nella città che ha dato il nome alla Vittoria. Nell'ardine del tempo anche la storia è un mistero di parole che si fanno sangue, di passione che diventa gloria; che i suoi fati si adempiono e le sue potenze si rinnovano nella comunione del popolo con gli eroi.

«Oggi fra i morti che hanno lasciato ogni peso di terra e i vivi che hanno bruciato ogni tristezza per via, è appena la distanza di un'ombra e in tutti è la maturità dei campi e la dolcezza dell'aria fra la vendemmia e la semina. E' la misteriosa felicità di un popolo che sente la continuità della sua storia, come quella della sua vita e sa di essere preceduto dai morti e incalzato dai non nati sul cammino della Vittoria che ogni volta comincia e finisce a Roma.

«Domani questa continuità avrà il suo rito nella consegna dell'eredità della guerra alle nuove generazioni. Nulla è più sacro a noi della giovinezza, che è il divino dono dei nostri figli e l'eterno privilegio degli Eroi: noi qui La salutiamo nel Principe che, fra le armi e le insegne, figura la presenza del Re».

Applausi ripetuti e insistenti salutano l'orazione specialmente nei punti in cui è celebrata l'opera del Duce per il salvamento della Vittoria e per restituire agli italiani la coscienza della propria forza. Una calda ovazione accompagna la fine e si protrae fino a quando l'on. Delcroix, disceso dal podio, si intrattenuto in affabile colloquio dal Principe.

Verso l'apoteosi

Le bandiere ripartono verso il punto di raccolta. Le attende Roma. E sarà l'apoteosi.

Quando anche l'eco delle musiche accompagnatrici è scomparsa, il Principe discende dal palco reale e si dirige verso il municipio accompagnato da una marea di applausi. Egli sorride e ringrazia. Gli applausi crescono, diventano insistenti, e il Principe deve affacciarsi più volte. Tra una pausa e l'altra egli, dopo essersi compiaciuto con il commissario prefettizio di Vittorio Veneto per l'organizzazione perfetta della cerimonia, parla con varii generali e con la Madre di Ancillotto, con la vedova e la sorella di Tandura. Ma la folla insiste, vuole ascoltare ancora il suo entusiasmo per Casa Savoia, per il Duce, per l'Esercito.

Sul treno la piccola Clara Tandura ha parte al Principe il saluto di tutti i bimbi di Vittorio Veneto, per i suoi bimbi. Così l'atmosfera di poesia, dal principio alla fine, non si è affievolita per un attimo.

Antonio Antonucci

Una funzione di suffragio all'Altare della Patria

Roma, 2 novembre.

Stamane, nella giornata commemorativa dei Defunti, è stata celebrata sull'Altare della Patria una funzione religiosa in suffragio del Milite Ignoto.

Sul ripiano centrale del Vittoriano, ai lati del sacello, erano disposte una compagnia del 1.o Granatieri con musica, le rappresentanze dell'ufficialità, del Presidio e dei vari Corpi militari, delle organizzazioni combattentistiche, delle medaglie d'oro, della Associazione famiglie dei Caduti in guerra, tutte con labari e gagliardetti.

Il mistico rito si è iniziato con la Messa officiata all'Altare della cripta interna dal padre Priore del convento dell'Aracoeli. Quindi il corteo del clero regolare è uscito dalla cripta portandosi innanzi al sacello del Milite Ignoto dove il padre Priore, recitate le preci rituali, ha proceduto all'assoluzione della tombe, aspergendola d'acqua lustrale mentre la musica dei Granatieri intonava la «Canzone del Piave». Alla cerimonia presenziavano i generali comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione e i rappresentanti del Partito della Federazione dell'Urbe, del Governatore ed altre autorità.

Le celebrazioni del Ventennale della Vittoria culmineranno, come è stato già pubblicato, a Roma con una adunata di novanta mila ex-combattenti che renderanno omaggio all'augusta Maestà del Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

Ufficiali d'Italia

Gli ufficiali in congedo, per la prima volta da quanto esiste il Regno d'Italia, sono oggi non autorizzati, ma esplicitamente invitati ad indossare la divisa: il Foglio d'Ordini n. 212 del P.N.F. nell'emanare le disposizioni circa l'uniforma che deve essere indossata nella giornata odierna, stabilive difatti: il 3 ed il 4 novembre *uniforma di marcia per gli ufficiali delle Forze Armate, uniforme senza decorazioni per gli iscritti al P.N.F. e nelle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime.* L'innovazione assume importanza non tanto per i suoi effetti pratici — molti ufficiali in congedo, valendosi della concessione regolamentare, saranno già rivestire l'uniforma nei giorni di grande solennità patria — ma perchè armonizza con recenti disposizioni del Sottosegretariato alla Guerra e perchè instaura effettivamente una regola nuova nello spirito del Regime. Il Regolamento di disciplina stabiliva difatti, sino a poco tempo fa, che l'ufficiale in congedo «poteva» vestire l'uniforme «soltanto» in determinati casi, che erano, dallo stesso articolo di regolamento, minuziosamente elencati. Era, insomma, una norma di tolleranza, lesiva della missione che l'ufficiale in congedo è chiamato, sia pure in linea puramente ideale, a svolgere nella Nazione sul piede di pace. Vigeva, in altre parole, un criterio ristretto e restrittivo, maturato sotto altro clima e che non meritava di sopravvivere.

La Nazione è oggi militare, governata da un Capo che è anche Primo Maresciallo dell'Impero; il cittadino è soldato, l'ufficiale in congedo è un ufficiale, nè più, nè meno dei colleghi in servizio permanente effettivo, nominato, come loro, con decreto di S. M. il Re, a cui ferree necessità d'organico, e null'altro, vietano di rimanere, a fianco dei colleghi, alle compagnie, agli squadroni, alle batterie. Le spalline dell'ufficiale, nel nostro Regime militare — anzi militarista, come disse un giorno il Duce — sono e debbono essere qualche cosa che si avvicina molto ad un simbolo di nobiltà. Essere fieri è un modo di esserne degni.

Il Regolamento di disciplina, là dove dà le norme circa l'uso dell'uniforme non poteva non adeguarsi anch'esso allo spirito nuovo ed è altamente significativo che, all'iniziativa di S. E. Pariani, Sottosegretario alla Guerra, faccia oggi riscontro il gesto del Segretario del Partito; e che le disposizioni circa la tenuta della giornata, anche per gli ufficiali in congedo — aristocrazia della Nazione — emanino da S. E. Starace; e non soltanto per il fatto che egli è Presidente dell'U.N.U.C.I., ma anche e soprattutto perchè da tale atto, una nuova tangibile prova della perfetta comunione di spirito e di direttive fra Nazione, Partito e Forze Armate.

Quanti sono gli ebrei di cittadinanza italiana

Il computo degli ebrei che vivono in Italia e di quelli che sono all'estero o nelle Colonie

Roma, 2 novembre.

Da calcoli approssimativi riferiti dal *Tevere*, risulta che gli ebrei fruenti di cittadinanza italiana si avvicinerebbero al 180 mila. Il calcolo si basa sulle seguenti considerazioni. Gli ebrei italiani, secondo i dati del recente censimento del 22 agosto, sono 57.521. I dati di quello del 21 aprile 1931 ne davano 39.112 — la cifra totale di 47.825, detratti 8712 stranieri — ma non va dimenticato che allora 17.283 cittadini hanno dichiarato di non professare alcuna religione e tra essi la quasi totalità elementi di origine razziale ebraica. La differenza numerica quindi tra quel censimento e l'odierno appare piuttosto lieve.

Esistono tuttora zone inesplorate che solo l'indagine metodica che si sta conducendo secondo il concetto razziale porrà in luce e che avvicineranno molto verosimilmente la cifra globale degli ebrei residenti in Italia al centomila.

«Ma non bisogna dimenticare, osserva il giornale, gli ebrei cittadini italiani residenti all'estero e che solo in Tunisia si aggirano sui 7000. Quanti sono essi in totale nel mondo? Anche questo è un quesito da risolvere. Non sembra fuor di luogo ritenere, tenuta presente l'entità numerica approssimativa delle colonie ebraiche italiane dell'Egitto, dell'Algeria, del Marocco, della Grecia, della Francia, degli Stati Uniti, ecc., che il numero globale di ventimila non possa essere lontano dal vero.

«Vanno infine considerati gli ebrei in possesso di documenti italiani residenti in Libia, in Etiopia, nelle Isole Egee. Secondo il censimento del 1931, essi erano 24.824 in Libia (nel 1937 venivano calcolati in 27.700). 1881 nelle Isole Egee, dove si calcolano ora più di 5000. Da ultimo è bene ricordare gli indigeni stipiti di religione ebraica denominati Falascià, sparsi fra il Tana e il Tacazzè, che si ritiene si aggirino sui quarantamila. Nel totale quindi gli individui di razza ebraica residenti in Italia e Colonie o all'estero, ma fruenti di cittadinanza italiana, possono avvicinarsi al 180 mila».

Secondo gli accertamenti dello stesso giornale, il numero degli ebrei nel mondo ascenderebbe a 16.651.000, così suddivisi: Europa 9.845.000, America 5.228.000, Asia 846.000, Africa 604.000, Australia 28.000.

Le cessioni di salari e gli speculatori

Roma, 2 novembre.

La Corrispondenza informa che mentre si va provvedendo all'attrezzatura necessaria per dare sollecito corso alle nuove operazioni per il credito contro cessione di stipendi e di salari, in relazione alla estensione del beneficio a numerose altre categorie, regolate dal contratto di impiego privato, si è notata una forte ripresa della privata speculazione, la quale, valendosi di sensali, intermediari e produttori, cerca carpire firme impegnative agli incauti interessati, allo scopo di assicurarsi le nuove operazioni. Le condizioni che vengono fatte sono gravosissime per i cedenti, i quali atretti dal bisogno, senza avere nozione esatta nè di quello che potrebbero avere, nè di quello a cui in realtà si impegnano, assumono impegni per tanti anni, dai quali non potranno poi più liberarsi.

Non sarà mai abbastanza raccomandato a tutti gli interessati di andare molto cauti, di non cedere a lusinghe e di non firmare impegni prima di essersi rivolti alla apposita organizzazione del Partito, cioè all'Ufficio Credito del Pubblico Impiego, che, per le sue funzioni assistenziali e non speculative, può dare loro tutte le informazioni necessarie a titolo assolutamente gratuito, rispondendo ad ogni quesito. L'Ufficio sta provvedendo sollecitamente alla organizzazione del lavoro derivante dalle disposizioni di legge.

Guarneri al Duce dopo la visita alla «Cogne»

Roma, 2 novembre.

Da Aosta è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Ho visitato quest'oggi minutamente, sotto la guida del presidente prof. Silvestri, le miniere di Cogne e le acciaierie di Aosta. Questo grande complesso industriale, interamente rinnovato negli ultimi due anni negli impianti e nelle opere di assistenza agli operai, trovasi in piena efficienza di lavoro e in via di ulteriori sviluppi che procedono secondo un piano organico integrale. Su questo complesso industriale Voi potete contare, Duce, con certezza. Guarneri».

La sospetta sparizione di un vecchio facoltoso

Livorno, 2 novembre.

Circa un mese fa venne denunciata la scomparsa del capitano d'amministrazione in riposo Roberto Fraschetti, di 76 anni, da Borgo San Donnino e dimorante nella nostra città, in via Paoli 10. La denuncia fu presentata all'autorità di Pubblica Sicurezza dalle persone, non sue congiunte, presso le quali lo scomparso abitava e cioè Fanny Montanelli vedova Jorgens, di 65 anni, nativa di Pisa, e suo figlio Gastone di anni venticinque. Il fatto notissimo che il Fraschetti possedeva molto denaro e talune circostanze, sulle quali per il momento si mantiene il riserbo, destarono il sospetto che sotto la stranissima scomparsa si nascondesse un delitto. Furono iniziate delle indagini, nel corso delle quali si pervenne a sequestrare a Navacchio, in provincia di Pisa, titoli per centotrentamila lire, che appartenevano al capitano Fraschetti. Si procedeva intanto al fermo della Fanny Jorgens e di suo figlio. Gli interrogatori cui costoro sono stati sottoposti, hanno dato risultato negativo, poichè i due fermati insistono nel sostenere che il Fraschetti una mattina uscì di casa e più non si vide. Intanto le indagini continuano.

Muore bruciata viva mentre fabbricava ostie sacre

Bologna, 2 novembre.

Mentre in frazione San Martino, presso Casalfiumarese, la domestica dell'arciprete del luogo, certa Maria Pasetti, di 31 anno, era intenta a fabbricare ostie nella cucina della canonica, un fornello a spirito scoppiava, investendola con una grande fiammata. La disgraziata riportava gravissime ustioni. Prontamente soccorsa e trasportata all'ospedale di Castel San Pietro, vi decedeva fra atroci sofferenze.

Consumo e prezzi dei tessili autarchici

Ogni italiano consuma annualmente, in media, dai 5 ai 7 Kg. di fibra tessile. Questa media, nei confronti del consumo di altri popoli europei, è bassa e tra gli obbiettivi dell'autarchia tessile va posto, in primissimo piano, un potenziamento del consumo nazionale.

Tale potenziamento rappresenta oggi una precisa esigenza della nostra produzione che ha subito, nell'anno in corso, una contrazione considerevole. In base ai dati dell'Ufficio Studi e Ricerche del Ministero delle Corporazioni, dal febbraio al luglio, da un indice di 100,7 (base 100 al 1925) siamo passati ad un indice di 44. La contrazione è stata provocata in parte dai mercati stranieri ed in parte anche da un improvviso appesantirsi del mercato interno.

Nella mozione presentata dal Duce alla Commissione Suprema dell'Autarchia, per l'impiego obbligatorio delle fibre nazionali, veniva ribadita la necessità di determinare i prezzi tendendo alla stabilizzazione e in modo da incrementare la produzione ed insieme attivare il consumo».

Il Ministro Rossoni ha posto in termini chiari il problema dei costi di produzione e di distribuzione, affermando la necessità di attuare una revisione a fondo.

Siamo alla vigilia delle deliberazioni dei Comitati tecnici corporativi, anche in materia di prezzi e riteniamo necessario insistere sulla necessità di puntare — per il potenziamento della produzione — sul consumo nazionale.

L'industria tessile occupa oltre 400 mila lavoratori e tutti gli italiani sono interessati al suo andamento ed al prezzo dei suoi prodotti. Questo va tenuto sempre presente.

Noi riteniamo, in linea di massima, che una revisione generale dei prezzi dei tessuti, favorevole ad un potenziamento del consumo, potrebbe rappresentare la soluzione migliore, da tutti i punti di vista.

Anche in questo problema l'importanza del costo di distribuzione e di tutto quanto avviene nel settore intermediario, è rilevante.

Si impongono perciò misure e radicali soluzioni.

I Buoni del Tesoro

Il sorteggio dei premi da cento, cinquanta e diciotto lire per le serie quinta e sesta

Roma, 2 novembre.

Ecco i numeri estratti stamane, vincenti i premi minori dei Buoni del Tesoro.

SCADENZA 1940 - V SERIE

Due premi da Lire 100.000
1.958.811 176.539

Quattro premi da Lire 50.000
1.513.197 209.477
645.066 692.857

Cinquanta premi da L. 10.000

734.201	844.735	1.228.738
1.226.801	1.330.574	1.872.297
1.068.312	249.286	76.537
1.649.360	1.681.629	936.764
1.217.865	39.377	1.961.454
1.967.696	868.230	698.177
254.478	1.552.242	1.808.423
663.734	498.532	428.306
1.189.978	1.254.705	1.382.878
472.871	306.793	1.023.123
1.601.667	1.956.743	876.109
863.195	1.668.623	452.438
906.818	1.384.015	1.172.833
242.079	912.126	1.147.392
1.925.020	870.508	1.970.333
864.294	45.486	1.193.080

1.480.925 1.456.783

SCADENZA 1941 - VI SERIE

Due premi da Lire 100.000
1.708.740 208.685

Quattro premi da Lire 50.000
1.181.847 1.429.210
1.567.850 1.083.553

Cinquanta premi da L. 10.000

846.099	1.442.934	1.112.848
167.926	498.743	699.762
1.414.364	811.629	1.548.678
1.290.513	519.717	755.661
554.545	726.389	685.962
1.807.388	821.803	62.390
118.317	399.937	1.910.040
1.571.870	1.443.370	203.172
1.958.787	182.994	1.139.500
1.960.967	1.302.029	918.237
1.648.078	461.745	1.752.977
808.413	1.447.770	329.054
1.283.404	1.845.333	1.822.748
503.594	1.441.303	205.582
149.007	799.718	953.704
347.842	1.911.043	1.688.307

1.968.135 1.055.709

I nuovi accordi italo-turchi entrati in vigore

Roma, 2 novembre.

Col primo novembre sono entrati in vigore i nuovi accordi commerciale e di pagamento stipulati fra l'Italia e la Turchia, ad Ankara, il 15 ottobre scorso. Essi si sono ispirati al principio della reciprocità e dell'equilibrio. Gli accordi hanno la durata fino al 30 giugno 1940 e saranno rinnovati di anno in anno ove non vengano disdetti con un preavviso di tre mesi. Quindi, in base a detti accordi, è da augurarsi che la nostra esportazione di manufatti riconquisti il terreno perduto, affermando i nostri prodotti su un mercato tanto vicino a noi.

Cento anni fa

Il matrimonio di don Carlos di Spagna

SPAGNA

Le feste pel matrimonio di Don Carlos colla principessa di Beira seguirono a Tolosa nei giorni 28, 29 e 30 di ottobre, cominciate al vedere della notte del 27 dal suono delle campane, dal tamburini bianchi e dall'accasione de' razzi. Dopo il messaggiero della domenica 28 vi fu l'uscita dell'antichissima, ricca e celebre danza detta «Bordon Danzarin», e una corsa di giovenche. Nella mattinata del 29 vi fu il ballo detto «Espata Dansarin» (ballo delle spade). Alle 3 si ebbe la «novellada», corsa alla quale presero parte cinque tori navarresi combattuti e picati (chanclarillesdos) dalle compagne di Antonio Duarte detto «el Zapaterillo». Il 30 si provarono due tori la mattina e cinque tori dopo il mezzodì. Vi ebbero molti alberi di cuccagna.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 3 novembre 1838).

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *L'orologio a cucù* di C. Mastrocinque

Tratto dall'omonima commedia dei Donini *L'orologio a cucù* s'ambienta nella Livorno di quando Napoleone stava preparando la sua fuga dall'isola d'Elba. Nel porto è la nave ammiraglia inglese, a capo della flotta che deve sorvegliare l'isola da presso; e in porto torna, con la sua goletta Angiolina, capitan Ducci, un giovane ardimentoso che ha il sorriso di De Sica.

Di lui è segretamente innamorata la nipote d'un commerciante del luogo, che l'ha promessa al vecchio conte Scarabelli unicamente perchè questi lo aiuti a far emigrare in Inghilterra centomila ducati d'oro, celati entro un monumentale orologio a cucù. Ma, quando tutto è pronto per le nozze, il conte è scomparso; e giunge il grosso orologio, come ultimo dono. Lo sa della ragazza, che si apprestava a celare i suoi ducati in quel rascondiglio, vi aveva scorto, con terrore, il cadavere del Conte; e il per il altro non aveva saputo escogitare se non di rinviare a... domicilio l'orologio, con il suo macabro ospite. Si ha allora un processo, nel quale i sospetti ora s'addensano sul Ducci, che aveva tentato di rapire la ragazza, poi su di un'amica del conte, poi sullo stesso zio della fidanzata, e infine sui Barni, un buffo tipo d'ambiguo commerciante; e il Barni confesserà infine d'aver ucciso il conte che l'aveva sorpreso con certi messaggi per Napoleone. Il Barni dovrà essere giustiziato all'alba; ma il Ducci, bonapartista anche lui, e segretamente legato al Barni, decide d'salvarlo; e all'ultimo momento vi riuscirà, aiutato anche dall'improvvisa notizia della fuga di Bonaparte dall'Elba, che getta il disordine fra gli inglesi.

E l'alba vedrà a prua dell'Angiolina, ormai in alto mare, capitan Ducci e la fanciulla del suo cuore.

La folta materia è stata sceneggiata dai Soldati e dai Castellani. Molto accurata la rievocazione ambientale, nella quale s'inquadrano aspetti scorci della vecchia Livorno; e se il Cesari è sempre spassoso, e il Pisano è un efficace Scarabelli, accanto al De Sica appaiono due nuove attrici: Laura Solari, già colorita e sicura, e la giovanissima Orietta Fiume, assai promettente.

m. g.

Il cartellone dell'Anno XVII al «Carlo Felice» di Genova

Genova, 2 novembre.

E' stato definitivamente compilato il cartellone per la stagione lirica dell'anno XVII al *Carlo Felice*. La stagione avrà inizio la sera del 26 dicembre con *Don Carlo* di Verdi, cui faranno seguito *Butterfly*, *Il candeliere* di Carabella (novità assoluta e novità per Genova), *La barbetica domata* di Persico, *L'Arlesiana* di Cilea, *Lo strusiero* di Pizzetti, *Il franco cacciatore* di Weber e il ballo *Il cappello a tre punte* di De Falla. Maestri concertatori e direttori d'orchestra saranno Antonio Guarnieri, Vittorio Gui, Franco Capuana, Angelo Castagnta, oltre a Pietro Mascagni, Riccardo Zandonai ed Ildebrando Pizzetti, che dirigeranno le rispettive opere.

Alla stagione lirica farà seguito una stagione di concerti, che saranno diretti dal Guarnieri, dal Gui e dal maestro jugoslavo Horistik. Il cartellone annovera tutti i più bei nomi della lirica, eccezion fatta naturalmente per quegli artisti che si trovano a cantare in America.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II dalle 20 in poi)

Ore 7,40: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 10,50: Radiorecamera da Tripoli «Arrivo dei 20.000 Coloni della Prima Migrazione di Massa per la colonizzazione demografica della Libia» — 12,30: Armonie allegre — 13,45: Dischi — 14,10: Cronaca del turismo — 18,40: La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Movimento litoraneo dell'Impero — Bollettino presagi — 17,15: Concerto scambio Italia-Brasile — 18: Programma speciale per gli equipaggi delle navi mercantili in navigazione — 18,25: Spigolature calcistiche e di Aladino — 19,20: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Dischi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro della Moda di Torino, rassegna «Torino e l'Autarchia»: Concerto dell'Orchestra, sinfonico e del coro dell'Eiar di Torino, diretti dal M.o Armando La Rosa Parodi, M.o del coro Achille Consoli — Nell'intervallo: Conversazione di Enrico Caviglioli — Dopo il concerto: situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Dischi — 13,30: Orchestrina Ritmica diretta dal M.o Escobar — 14: Quintetto Bolognese — 14,30: Giornale Radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,15: Echi del giorno e curiosità — 19,55: Nel repertorio fonografico — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,50: Musiche di operette antiche e moderne col concorso di Renata Daniel, Enrica Franchi, Gino Sanmarco, Giuseppe Bravura, Riccardo Mazzucci — 21,30: «La Trappola di vetro», radiocommedia di Pell Silvestri, indi musica da ballo fino alle 23,30 — 23,30-23,55 (Firenze I, Napoli I, Ancona): Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 19,20: Comunicazioni del Dopolavoro — Vedi II Programma — 21: «Fiori dal nido», commedia di Eligio Possenti — 21,40: Concerto di musiche brillanti diretto dal M.o Gaudioso — Nell'intervallo: on. Carlo Costamagna «Il Popolo italiano e la sua nuova Cam

LA COLPA DI IRENE

Le prove del tradimento sono chiarissime. Quando Irene tornerà, non ci sarà tanto da discutere. Prima di tutto la lettera, avuta dalla cameriera. Poi le tre gite a Milano, dove il bel Gino è andato sempre (vedi foglietti dell'Agenzia «Solutto») a incontrarla alla stazione. Infine il viaggio in Oriente, proprio col piroscafo sul quale Gino doveva imbarcarsi per raggiungere la sua destinazione, alla filiale della Banca a Ceylon. Nessuna discussione. Sarà un congedo spicciativo. Irene non tenterà nemmeno di giustificarsi. Chinerà la testa. Dirà: «Hai ragione». Piangerà? Probabilmente no. In tanti anni, l'ha vista piangere una volta sola, quel giorno che la serva stupida fece cadere il vaso giapponese. L'accompagnerà fino alla porta: «Buona fortuna, Irene», «Addio, Livio». E così finirà una relazione durata diciassette anni.

Tradimento, che parola grossa! Diciamo pure infedeltà. Comunque, il fatto resta: Irene e Gino. Ci soffre a pensare che sono insieme, lontani, felici? Sarebbe buffo che ci soffrisse, dal momento che è stato lui a volere che Irene s'innamorasse di Gino. Diciassette anni sono lunghi. L'amore si consuma, perde il colore, fa le tarme. E poi cinquant'anni, per un uomo di salute delicata, pesano sulle spalle. Insomma, era indicibilmente stufo di avere Irene sempre attaccata alla gisca, far colazione con lei, pranzare con lei, andare a teatro con lei, viaggiare con lei. La loro relazione era decaduta ormai in una stanca consuetudine. Irene s'annoiava mortalmente. Eppure non aveva la più lontana intenzione d'ingannarlo. Gli sarebbe rimasta fedele sino alla fine della vita. Ne era certo. La conosceva bene. Perciò ha dovuto prendere l'iniziativa. Ma che fatica c'è voluta, per farsi tradire!

La sera che, lo scorso luglio, nell'albergo d'alta montagna, un comune conoscente ha presentato Gino a lui e ad Irene, ha visto subito che quella era l'occasione buona. Ha pensato: «Questo ragazzone esuberante, allegro, entusiasta, avido, deve piacere moltissimo a Irene, anche perchè è il contrario di quel che sono io. Se li lascio un po' soli, se l'abbandono a lei stessa, se riesco a essere ancora più freddo e noioso del solito, questa è la volta che piglia una cotta fulminante e non ragiona più». Tornato in città, le ha detto che per tutto ottobre doveva andare ogni domenica in Riviera, da suo fratello: per lasciarla libera di scappare a Milano. Quando poi Irene, timidamente, con l'esitazione di una bambina che non sa dire le bugie, un giorno è venuta fuori a parlargli del viaggio in Oriente «che da tanto tempo sognava di fare», lui ha finto di non sapere che Gino aveva ottenuto il trasferimento alla sede di Ceylon della sua Banca e che si sarebbe imbarcato appunto su quel tale piroscafo. «Peccato che io non possa accompagnarti! A fine dicembre scade l'affitto della mia tenuta di Derviano. Dovrò trattare per la nuova affittanza. Ma tu, se vuoi, puoi andare sola. Sei magra, sei pallidina. Ti farà bene un lungo viaggio in mare».

Cinico! Egoista! Lasciamo andare. Chi non lo è con le donne, quando l'amore è finito! Però, mettiamo le cose a posto. Irene, prima di diventare la sua amica, a ventun'anni, faceva la dattilografa nell'ufficio di un piccolo ragioniere, e portava le calze rammendate. Lo ha comprato l'appartamento, le ha regalato dei gioielli, le ha messo insieme a poco a poco un discreto capitale in titoli. L'ha presa povera, la lascia quasi ricca. E se per staccarsi da lei è ricorso a questa macchinosa e umiliante manovra, è perchè in fondo la stima, perchè lo vuole ancora bene. Con un'amante qualsiasi avrebbe potuto aggiustare tutto senza tante storie. Quanto vuoi? Una cifra e la firma sopra un assegno. Fatto. Nessuna necessità di andare a cercare pretesti. Ma con Irene la cosa è diversa. Ha bisogno di sentirsi, di fronte a lei, ben piantato dalla parte della ragione. Guai se nell'incontro decisivo non potesse prender fuori dalla tasca la lettera compromettente e i foglietti dell'Agenzia. Guai se non fosse in grado di tagliar netto con poche parole, rivelatrici, schiaccianti. Nascerebbe una discussione penosissima. E chissà se non finirebbe per cedere! Invece così sarà una rottura liscia liscia. Quando Irene tornerà...

* *

Sarà bello essere liberato di lei, vivere solo, seguire con scrupolosa precisione il regime ordinato dal medico, dedicarsi tutto alla collezione di uova d'uccelli selvatici. Prima di morire, vuole assolutamente che la sua collezione diventi la prima del mondo. Gli mancano appena una trentina di pezzi rari, per arrivare a battere i tre concorrenti che ancora gli stanno davanti, lo americano di Boston, l'inglese di Liverpool, il belga di Anversa. Ma l'importante sarebbe riuscire a procurarsi i due esemplari più preziosi, più difficili da trovare: l'uovo di civetta gigante del Nord, quasi rotondo, grigio picchiettato di nero, che è posseduto soltanto dal Museo di Stoccolma; e l'uovo di airone messicano, allungato, color salmone con le estremità bianchiccie, che per vederlo si deve andare al Museo di San Francisco. Il resto verrà poi da sè. Sarà questione di pazienza e di denari. Lettere, telegrammi, viaggi, e pagare, pagare. Ma riuscirà. Oh, se riuscirà! Fra dieci anni, chi voglia nominare la più celebre collezione di uova d'uccelli selvatici dovrà dire il suo nome. E quando morirà, lascierà la collezione a un Museo. Il pensiero che, dopo la sua morte, le dodici scansie a vetri che ora occupano il salone centrale del suo palazzo andranno a eternare la sua memoria in un Museo, gli dà un senso di forza, lo riempie d'orgoglio. Non tutto di lui morirà. Passeranno dei secoli, e ancora il suo nome sarà vivo: nei cartelli attaccati alle dodici scansie.

Che sollievo sarà non aver più l'impaccio della relazione con Irene!... Certo, le prime settimane sente la sua mancanza. Per forza! Era così abituato a vederla tutti i giorni! Qualche volta gli pare di sentirsi avviluppato da un'aria rarefatta, da un gran vuoto, e un sottile disagio gli entra sotto la pelle. Rammarico? Rimorso? Una mattina di pioggia, all'angolo di una strada, vede un cavallo scivolare, cadere; il vetturino salta giù, incita, frusta la povera bestia, che, stremata, non ce la fa a rialzarsi. Lui non s'è fermato. Ha visto la scena di sfuggita. Perchè dunque quella impressione agghiacciante, quella dolorosa pietà, che per tutto il giorno, e ancora l'indomani, gli resta dentro i nervi e rode come un veleno? Un pomeriggio, in un negozio del centro c'è esposta una grande boccia di cristallo con dei pesci rossi. Mentre sta lì a guardare, uno dei pesci, che vegava più lento degli altri, si abbandona, cala a fondo inerte, morto. Rabbrividisce. S'allontana in fretta dalla vetrina. Se ne va. Ma per tutta la serata gli rimane addosso una tristezza nera, un presagio di disgrazia.

Cerca delle giustificazioni, si sforza di formulare un'accusa contro Irene. Non ha saputo tenerlo. Lo ha stancato, deluso. Colpa sua, no! Se fosse stata più... Più, che cosa? Più bella? Ma è bella. Più buona? Ma è buona. Più intelligente? Ma è abbastanza intelligente; e a lui piacciono le superdonne non sono mai piaciute. Allora? Non importa. Non sa dire perchè, ma sente che Irene lo ha deluso. Una pietra sopra. Non pensarci più. Macchè! L'immagine d'Irene gli torna in mente. La vede giovane, i primi tempi della loro amicizia amorosa. Il viso aperto, la fronte ampia, i capelli biondi luminosi, la bocca un po' grande segnata da un indefinito marchio di sincerità, e gli occhi chiari, argentini, con le palpebre ferme, che non battono mai. Si riscuote. Reagisce. Via questi sentimentalismi da nevrastenico! E' contento di sè. Non ha mica sbagliato a spedirla via con Gino. E ha fatto benissimo a comprarle l'appartamento, a non permetterle mai di venire ad abitare nel suo palazzo, perchè se si fosse messo a vivere con lei, probabilmente avrebbe incappato nell'ultima fatale sciocchezza: l'avrebbe sposata.

Passeggia per il salone. Sosta davanti a una scansia. Ammira l'uovo di procellaria australiana, nella coppa di porcellana imbottita di bambagia. Pensa che momento sarà quello in cui avrà in mano, la prima volta, il rarissimo uovo di civetta gigante del Nord. Si guarda in una specchiera. E a un tratto, di sorpresa, gli guizza nel cervello, lucido, aguzzo, il sospetto di essere un perfetto imbecille.

* *

Ma Irene tornerà? Non resterà laggiù a Ceylon con Gino? Nessun dubbio. Tornerà. Sì, sa come va a finire un'avventura, cominciata d'estate in albergo, fra una donna di trentotto anni e un giovanotto di ventisei. Una fiammata. Poi Gino farà il diavolo a quattro per convincerla a tornare in Italia... Intanto passano tre mesi, e Irene non si vede. Le ultime settimane non ha ricevuto nessuna notizia da lei. Se si avverasse l'inverosimile? Se Gino continuasse ad amarla? Questa idea gli dà un gran fastidio. Si sente montare alla gola l'amarezza, l'astio, la collera di un brav'uomo che è stato indegnamente tradito...

S'incontrano sul portone. E' venuta senza avvertirlo, senza telefonare. Montando la scala la guarda di sottecchi, la studia. Sembra invecchiata. E' meno bella. Deve aver sofferto. Ma a vederla a faccia a faccia, nel salotto, è sempre lei. La bocca fiorita che sembra incapace di mentire, gli occhi limpidi aperti con fermezza, le ciglia che non battono mai. Se le lascia tempo, sarà lei a parlare. Dirà tutta la verità candidamente. Gli toglierà il vantaggio di affrontare la situazione con un piglio da accusatore. Va alla scrivania, deciso. Apre il cassetto dove tiene la lettera e i foglietti verdi. Ma Irene gli s'è avvicinata, tende una mano verso di lui, gli s'aggrappa a una spalla. E' impallidita. La vede traballare, la sorregge. Si lascia andare nella poltrona lì vicino. Irene è abbandonata sui suoi ginocchi, fra le sue braccia, gli occhi chiusi, le labbra bianche...

Questo non se l'aspettava mai e poi mai. Irene ha sempre avuto i nervi solidi. Non è una donnetta da svenimenti. La fissa. E' molto cambiata. Le sue guance sono più piene, le sue palpebre leggermente gonfie. E tutta la sua fisionomia ha una strana, nuova espressione di languore... Allora capisce. La verità gli arriva in faccia come un pugno fra i due occhi. Per un momento non ragiona più. Lo coglie un desiderio brutale di alzarsi, di gettare per terra il corpo sfinito sui suoi ginocchi. Ma non si muove. E' stato un attimo. Alla vampa di furore succede una specie di svaporata freddezza. Guarda Irene. Gli pare di non vedere più la donna che da tanto tempo conosce, quale appare esteriormente. Vede in lei il miracolo di una creatura viva, il corpo che pulsa e respira, tutto irrorato di sangue. Contempla il prodigio della vita nuova che dentro di lei si forma. E paragona a lei se stesso. Di là un essere che verrà a vivere e ad agire nella luce del mondo; di qua, allineati nelle coppe di porcellana, centinaia di stupidissimi gusci d'uovo pieni di paraffina liquida. Di là una voce che dirà con affetto un nome; di qua dei cartelli polverosi attaccati sopra dodici scansie nella tetra sala di un Museo...

Irene apre gli occhi. Tenta di alzarsi. Vuole parlare. La trattiene. Le mette due dita sulla bocca.

— Silenzio. La colpa è mia. Ti ho trascurata troppo. Tuo figlio avrà il mio, il nostro nome. Da oggi tu resti qui, questa è la tua casa.

Bruno Corra

La durata della vita umana s'avvia ai cento anni?

New York, 2 novembre.

Secondo il dottore W. A. O' Brien, professore di patologia e di igiene all'Università del Minnesota, gli uomini del nostro tempo vivranno più a lungo dei loro antenati. Questo studioso pretende che nel Medio Evo la durata media della vita umana non superava i venti anni; nel diciannovesimo secolo essa sarebbe stata di quaranta anni, mentre attualmente si aggirerebbe sui sessanta.

Gli straordinari progressi della medicina e della chirurgia, durante questi ultimi anni, permettono di concludere che gli uomini potranno arrivare ben presto ad una età di settanta anni.

Dobbiamo concludere che moriremo tutti centenari?

L'ITALIA AL LAVORO nel segno dell'autarchia

L'ampliamento del porto di S. Antioco, per la valorizzazione dell'iglesiente al cui centro sorge la nuova città di Carbonia. Una gru elettrica della portata di trenta tonnellate installata per l'imbarco del minerale

L'impianto delle condutture per la distribuzione dell'acqua ai nuovi centri rurali della Libia

L'AEROPORTO DEL FUTURO

Dovrebbe sorgere al centro della città, costruito su un'alta piattaforma girevole, in modo da seguire il vento ed evitare la nebbia; con due piste inclinate per facilitare atterraggi e decolli

Appare ormai chiaro che in futuro nessuna delle principali città potrà sottrarre dai servizi aerei: tutti sono ormai convinti che la loro importanza in un mondo tutto pervaso dalla febbre del correre dipenderà in gran parte dalle possibilità di innestare la stazione dell'aria nella invisibile ragnatela di rotte che a breve scadenza cingerà l'intero globo terracqueo.

Le città sorgenti in pianura si trovano, da questo punto di vista, avvantaggiate rispetto a quelle situate in zone collinose o in fondo a vallate. La creazione di aeroporti risulta molto più facile in esse che non nelle seconde. Per queste ultime tale realizzazione appare assai difficoltosa, per non dire praticamente impossibile in molti casi. Un aeroporto atto alla partenza e all'atterraggio dei moderni aeroplani sviluppanti 400 chilometri orari di velocità, richiede in effetti dimensioni vicine ai due chilometri, oltre a un vasto spazio all'ingiro libero da alti ostacoli. Quante città non in pianura possono disporre di tanta superficie pianeggiante?

La velocità d'atterraggio

Oltre a questo fatto, che sbilancherebbe a trascurare nei collegamenti aerei molti importanti centri che i nostri lontani progenitori, ignari delle conseguenze pratiche che avrebbe avuto una mitica conquista dell'aria, hanno fondato su amene alture, i tecnici si preoccupano da qualche tempo anche della lontananza che l'estensione delle grandi città impone agli aeroporti dal centro degli affari e dalle stazioni per i servizi di trasporti terrestri.

I maggiori centri industriali e commerciali d'Europa e d'America, le capitali, salvo rare eccezioni, hanno oggi aeroporti distanti da mezz'ora a un'ora dal centro del traffico. Oltre al mezzo aereo, che in tempo uguale supera un 200 a 300 chilometri, i viaggiatori debbono perdere tanti preziosi minuti per recarsi con i normali mezzi terrestri agli aeroporti o per trasportarsi da questi ai loro normali luoghi di lavoro. E' evidente che tanta disparità di rendimento del tempo deve in un immediato avvenire trovare una risoluzione.

I tecnici delle maggiori Compagnie di navigazione aerea preconizzano pertanto la creazione di aeroporti nel centro stesso delle città: ma poichè lo spazio disponibile è in questo caso assai limitato, e le caratteristiche degli aeroplani appaiono — almeno per il momento — immutabili, essi sono venuti nella convinzione che è necessario studiare disposizioni molto più razionali per la realizzazione degli aeroporti futuri.

La rilevante lunghezza attuale è richiesta dalla necessità di smaltire la cospicua velocità (superiore ai cento chilometri orari) che le macchine posseggono ancora dopo la presa di contatto col terreno. L'adozione di freni alle ruote accorcia sensibilmente il percorso all'atterraggio: la loro efficacia è però sempre limitata, dovendo venire impiegati con cautela per evitare il pericolo di capottare. Del pari, alla partenza l'aeroplano deve percorrere lungo spazio, prima di raggiungere la velocità minima di sostentamento necessaria perchè possa librarsi nell'aria.

L'avvento di aeromobili a voliera rotante (elicotteri, autogiri, giroplani, ecc.) risolverebbe naturalmente di colpo tutti i problemi inerenti allo spazio d'atterraggio, potendo essi salire e discendere pressochè verticalmente, ma per intanto simili velivoli non sono ancora entrati in un largo impiego pratico, tale da giustificare immediati assegnamenti su di esso.

E allora? La corsa in partenza e all'atterraggio degli attuali aeroplani può essere ridotta a valori accettabili adottando piste di lancio non più pianeggianti ma inclinate.

I decolli da piani inclinati — che già si effettuano per particolari primati, quando gli apparecchi debbono partire sovraccarichi — potrebbero avvenire normalmente negli aeroporti futuri. In un centinaio di metri circa gli aeroplani acquisterebbero così la velocità necessaria per il sostentamento nell'aria. Oltre alla trazione delle eliche, opera in questo caso anche una parte del peso e cioè quella frazione che agisce sul piano inclinato. Da calcoli eseguiti si apprende come una pendenza massima del 15 per cento risulterebbe sufficiente in pressochè tutti i casi.

Inversamente verrebbe sfruttata all'atterraggio la pendenza del piano: il velivolo atterrerebbe cioè in salita, e all'azione dei freni si unirebbe la diminuzione di velocità dovuta al percorso in ascesa che l'apparecchio è costretto a seguire.

Ogni aeroporto dovrebbe disporre di due piste: una per le partenze e una per gli atterraggi collocate in prosecuzione una dell'altra, e ciò per poter avere il vento di fronte in entrambe le manovre. I due piani inclinati risulterebbero affacciati nella loro parte più elevata, e congiunti da una piattaforma orizzontale di una cinquantina di metri di ampiezza. Su questa piattaforma avverrebbero le operazioni preliminari alla partenza, e su essa discenderebbero i passeggeri all'arrivo.

All'altezza dei tetti

Per tenere conto della direzione del vento, che non sempre spira dalla medesima direzione, il campo pieno delle due piste è necessario sia girevole attorno a un asse verticale, per mezzo di un adatto congegno mosso da motori elettrici. La parte sottostante alla piattaforma può essere sfruttata per alloggiare officine di riparazione e aviorimesse; le piste ruoterebbero in questo caso al disopra di esse, a breve distanza.

In complesso, l'aeroporto futuro realizzato secondo questo schema occuperebbe uno spazio circolare di 150 metri circa di raggio. Invece che giacente al livello del suolo, dove sarebbe poco sfruttabile a causa degli alti edifici posti nel centro delle città, esso verrebbe costruito all'altezza dei tetti, sostenuto da una serie di piloni di cemento armato; un servizio ininterrotto di ascensori porterebbe immediatamente in alto i passeggeri e gli addetti all'aeroporto dalle sottostanti strade.

I progettisti di questo tipo di aeroporto futuro pongono in rilievo un altro grande vantaggio della loro concezione. E' noto come uno dei maggiori ostacoli alla regolarità dei servizi aerei sia costituito d'inverno nei paesi nordici dalla nebbia che sovente stagna intere giornate al disopra delle città. E' noto d'altra parte come la nebbia non abbia in genere altezze superiori a poche decine di metri. Il pericoloso fenomeno, tanto temuto ancora oggi e che sempre costituirà uno dei più gravi pericoli per la navigazione aerea, verrebbe completamente debellato dagli aeroporti del futuro costruiti al disopra della zona di disturbo; le opere monumentali e i grattacieli potrebbero servire, con opportuni rinforzi, a sostenere l'impalcatura dell'aeroporto girevole.

Questo, risulterà di una struttura metallica molto robusta, costituente una specie di gabbia, sulla quale saranno adagiate le due piste inclinate ottenute con cemento armato o con altri materiali assai resistenti e leggeri. Un servizio di elevatori consentirà di mantenere agombra la piattaforma, permettendo di lasciare gli apparecchi.

Un altro tipo di aeroporto futuro a dimensioni ridotte prevede il lancio degli apparecchi a mezzo di catapulta: questa ha raggiunto ormai un grado di perfezione tale da poter fare completo assegnamento sulla sua regolarità e sicurezza di funzionamento. Gli apparecchi del peso di venti tonnellate, in un percorso non superiore ai 20-30 metri. Sviluppata ancora ulteriormente e standardizzata nei tipi, essa potrebbe indubbiamente prestare un prezioso servizio in tutte quelle località ove è impossibile impiantare un aeroporto di caratteristiche normali.

L'aeroporto con catapulta potrebbe venire completato, come che con un semplice piano inclinato, con una pista ascendente provvista di dispositivi frenanti del tipo impiegato a bordo delle navi portaerei, che consentono di arrestare gli aeroplani in poche decine di metri di corsa. Tale pista verrebbe unicamente adibita agli atterraggi, ed essa pure sarebbe girevole per tenere conto della direzione da cui spira il vento.

G. Castelfranchi

Re Giorgio di Grecia è arrivato a Londra dove si fermerà per qualche tempo in incognito

Libri ricevuti

MARIO RICCA-BARBERIS: «L'esclusione nella vendita giudiziale» (presso l'Istituto giuridico della R. Università, Torino, 1938, p. 175), L. 26. Il titolo ben indica l'argomento del lavoro, in cui l'A. tiene largo conto della giurisprudenza formatasi secondo la legislazione italiana (fino al primo progetto del codice di procedura civile preparato dal ministro Solmi), oltre a quella della legislazione straniera, dalla tedesca specialmente, francese e belga alla germanica, all'americana e alla russa. Ne emerge lo studio del diritto comparato, grande e anche l'utilità dell'opera nei riguardi dei pratici per i principi teorici e per la ricchissima giurisprudenza, che mette in luce la natura e gli effetti dell'aggiudicazione, la differenza tra l'aggiudicazione comune e la fiscale, e i problemi dell'azione d'arricchimento, della delegazione, della ripetizione d'indebito. Il lavoro è nuova prova della costante attività scientifica d'uno dei chiari insegnanti del nostro Ateneo.

MARIO CORSINO: «Le banche d'Italia» disegno e costruzione (Ed. La stampa di Adolfo Bellezza, Genova) L. 10,50.

Il romanzo della bella Carignano: con la regina nel cuore della bufera

Dopo mesi, la regina le disse invece le dolci parole amare una volta, anzi glie le scrisse, su di un biglietto che Maria Teresa lesse, al lume di una candela, tenendosi alla spalliera di una poltrona, per non cadere svenuta.

— *Cher cœur*, quando queste righe vi perverranno, noi saremo lontani da questa infernale Parigi...

Si lasciò andare sulla poltrona. Fuggita!... Fuggita, la regina, fuggita, la famiglia reale! E a lei non avevano mai detto nulla, l'abbandonavano al suo destino. Per un attimo, un fiotto di amarezza, più acre di un veleno, la inondò, sembrò sommergerla. Ma poi ella si riprese. Bisognava fuggire, correre dietro alla grande fiamma ormai così lontana...

Corse da qualche amica, le avvisò, le persuase: bisognava fuggire!... In una carrozza da nolo, le povere donne furono fermate alla porta San Dionigi.

— I passaporti?...

Non ne avevano, sembravano delle bimbe atterrite, quelle contesse e principesse che fecero: l'ucina affacciato allo sportello aveva ancora un cuore umano, le lasciò passare. Al castello d'Aumale Maria Teresa s'inginocchiò ai piedi del duca di Penthièvre pallido, malato, sfinito.

— Bisogna fuggire con noi, papà!...

Fuggire?... No, egli non sarebbe mai fuggito. Era una parola di viltà, quella e tutto il suo essere, profondamente nobile, l'abborriva. Eppoi, era malato, stanco di tutto. Che poteva accadergli di peggio se non morire? E di morire non aveva paura.

— Ma io devo raggiungere la regina!

— Sarebbe il vostro dovere, lo so. Ma mia povera Maria Teresa, ascoltate il mio consiglio, pensate adesso a voi. Andate a Torino, a casa vostra, nella vostra terra; è là che avete diritto di vivere ancora lunghi anni tranquilli...

— Bisogna raggiungere la regina.

Il duca chinò il capo, provvide alla fuggitiva di vesti, di denaro e le diede la berlina da viaggio. A rotta di collo si arrivò a Ostenda e poi a Brusselle. Il mondo era grande, il viaggiare faticoso, la povera farfallina grigia si logorava le ali volando all'impazzata, alla ricerca della sua fiamma. A Brusselle seppe che la famiglia reale non era uscita di Francia. A Varennes era stata riconosciuta, nonostante i travestimenti, e tutte le precauzioni che Fersen aveva fatto prendere. Il sindaco del paese, un droghiere, gridando più forte del re, aveva dato l'allarme. I fuggitivi avevan dovuto tornare indietro, in mezzo a una folla immensa che li lasciava entrare alle Tuileries con un silenzio di tomba e poi chiudeva le porte, come si fa coi prigionieri.

Una sera, da certi amici che l'avevano invitata, Maria Teresa vide Fersen. Ella corse a lui, con un grido. Ma egli la guardò dall'alto della sua fredda disperazione. Dopo il fallimento della fuga che con tanta passione aveva organizzata, si sentiva divorato di sdegno e di dolore, ma non lo dava a dividere, il suo bel viso era come di pietra.

— La regina?... — balbettò impercettibilmente Maria Teresa.

Egli non rispose. Ella sentiva che il conte la considerava una donnetta qualunque, mai le aveva fatto confidenza. E della regina lui non parlava, teneva il suo culto nascosto nel cuore! Quel fuoco di amore e di disperata pietà che lo consumava.

* *

La vita degli ingrati, in quel tempo, poteva anche essere allegra, come una specie di nuovo gioco. Dovunque andasse, a Liegi, a Spa, a Aix la Chapelle, Maria Teresa trovava amici, amiche, che le facevan festa e la pregavan di non mostrare un viso così sparuto e incerto. Che diamine!... Tra poco tutto sarebbe finito, non lo sapeva?

— Ma la regina...

Le altre alzavan le spalle, non tutte erano come lei. Quelli eran momenti in cui ognuno doveva pensare a sè. E questo glie lo ripetevan per lettera anche il nunzio mandandole ogni tanto un po' di denaro, e il saggio, l'affezionato amico, il dottor Saiffert, che sembrava leggere nell'avvenire. Pensasse a curarsi la salute!... Non immaginasse neppure possibile tornare a Parigi, che si faceva sempre più terribile, di giorno in giorno. Andasse a Torino, a Torino!

Ora era l'autunno; i nobili emigrati, la sera, correvan dagli uni e dagli altri, le dame col cappuccio in testa, gli uomini con le lanterne in mano, per rischiarare le strade buie che riempivan col loro cicaleccio. Era la stagione in cui è così piacevole riunirsi a ciarlare davanti al fuoco e intorno ai tavoli da gioco, gli sguardi d'amore s'incrociano, nascono le dolci passioni.

Una sera, Maria Teresa non volle uscire, sedette al suo tavolo e al lume di una candela, sola sola, scrisse il suo testamento. Fu un lavoro lungo e difficile, che richiese molte ore. In fondo, lei era una donna minuziosa e parsimoniosa, come la sua povera mamma, sapeva bene quel che possedeva, voleva che tutto fosse in ordine, destinato a chi di dovere, fatto come si conveniva. Era la sera del 15 ottobre 1791.

L'indomani mattina, all'alba, rabbrividendo di freddo, si mise in viaggio. Quando giunse a Parigi, qualcuno, rivedendola, pensò: — Sempre la stessa sciocca! E' proprio la farfalla che gira intorno alla fiamma finchè cade con le ali bruciate...

Ma adesso Maria Teresa non era solo più una farfalla. Il suo destino lo sentiva anche se non lo sapeva: era per questo che aveva fatto testamento, il male era che non sapeva spiegarsi; per questo pochi la conoscevano bene. La stessa regina, rivedendola, ebbe una contrazione di stupore nel suo viso diventato duro e duro e che il belletto non addolciva più. — Tante sono fuggite, quasi tutte... Ma voi non siete come le altre...

Sembrava che, anche per lei, questo fosse una rivelazione, dis-

Il Dottor Saiffert

ce e diventò insieme. Giusto era il compleanno di Maria Antonietta. Sarebbe stato bello celebrare quella festa in pace! Ma adesso, al di là della cancellata del giardino, stazionava di continuo una folla in berretto rosso, molti uomini avevano in mano la picca, e le donne, scarmigliate, mostravano il pugno a quelle dame che osavano farsi alla finestra. Dentro il palazzo, guardie dappertutto, nelle sale, nelle camere, nei corridoi, il palazzo era una prigione, e i prigionieri guardati a vista.

Quel giorno, la regina fece un dono alla Lamballe: un anello, che racchiudeva una sua ciocca di capelli: erano di moda, allora, simili romantici e delicati ricordi. Solo che i capelli erano bianchi e la regina aveva fatto incidere la scritta: «La sventura li ha incanutiti».

Ella aveva trentasei anni.

* *

Adesso Maria Teresa aveva sempre paura e la paura aumentava i suoi disturbi nervosi, gli svenimenti, le convulsioni, le angoscie, i batticuori e i sudori notturni. Ma tutto ciò riguardava il suo corpo. Dentro quel fragile corpo, la sua anima si era fatta singolarmente estranea alle miserie di quel tempo. La febbre che divorava la regina si era comunicata anche a lei che partecipava alla lotta. Solo ogni tanto sognava che una forza spaventevole di terremoto squassava il palazzo dalle fondamenta, sventrava le porte, spezzava i vetri e gli specchi, faceva cadere le mura. E allora si svegliava gridando, come se fosse sepolta sotto le macerie. Fu nel giugno dell'anno dopo, che da svegliia, ricordò quelle sensazioni e le risentì: la forza di terremoto squassava tutto, sventrava le porte, spezzava i vetri...

Ecco: nella gran sala del Consiglio dietro la gran tavola dorata, il re, la regina, i Principi, le povere dame... Davanti, dopo aver rovesciato tutto, il popolo invasore, la selva delle picche, in cima alle quali danzavano la loro danza terribile, i berretti rossi...

— Metta il berretto del popolo anche il re! Lo metta anche il Delfino!... — urlavano le donne, tendendo le braccia scarne e orribili.

Il re, sotto il berretto rosso, rimase impassibile. Il Delfino prima rise, poi, perchè il berretto gli scendeva sul viso e a momenti lo soffocava, si mise a piangere. Gli altri, urlando la spinsero indietro coi pugni.

Carola Prosperi

Maria Antonietta nella sua prigione.

(re. Maria Teresa, accanto alla regina, si teneva eretta, come devono tenersi le principesse del sangue, quando sono in pericolo. Sentiva l'ardore che emanava in quel momento la persona della regina, vide il suo abito, alle spalle, macchiarsi di sudore, nel collo, alla nuca, apparire alcune macchie rosse. Ah, ella era pur sempre una donna!... Maria Teresa guardò quelle donne spietate, feroci, che venivano lì a guardare da vicino come fossero le regine e le dame. Voleva gridare: — Ma essa è come voi, ha sofferto come voi!... Quattro volte ha gridato di strazio, fall dare alla luce i suoi figli come l'ultima della popolane, e ben due volte ha lacrimato nuova alla tenendo in grembo i figli morti, il primo Delfino a sette anni e la principessa Sofia a otto mesi, quando già mostrava nel visino la luce dei suo sorriso. Non sono morti dei figli a voi?... Non sapete che cosa si prova quando muoiono i figli? E' una madre come voi, e le sue fibre sono state straziate come le vostre...

Ma parlare non si poteva, sotto quel furore schiumante; d'altra parte ella non aveva mai saputo fare un discorso.

Maria Antonietta, a una donna che le metteva il pugno sotto il viso e le gridava: — Sei la colpa di tutto!... — seppe invece dire, calma: — Che vi ho fatto? Quando mi sposate ero felice...

Il rimpianto suonò così struggente nella sua voce che la donna rimase stordita come per un colpo, poi si mise a piangere. Gli altri, urlando la spinsero indietro coi pugni.

Carola Prosperi

I precedenti puntate sono apparse nei giorni 27, 28, 29, 30 ottobre, 1 e 2 novembre. Domani l'ultima puntata.

LA SCUOLA PRIVATA

Non è un mistero che la scuola privata non aveva, una volta, [illegible] particolarmente devoti e che correvano intorno ad essa giudizi poco o punto encorevoli. L'accusa [illegible] le veniva rivolta era [illegible] prattutto di commercialismo: poichè avrebbe subordinato ogni ragione, ogni giustificazione, ogni metodo al fine del guadagno materiale. Questo guadagno sarebbe stato causa di ogni male invalso nella scuola privata, non potendosi ottenere serietà di studi e di disciplina in [illegible] istituzione e in un ambiente dominati da tendenze o scopi del tutto opposti alla educazione. Si studiava, diciamo la verità, in molti istituti privati come si voleva e se si voleva, sicuri che la Direzione non sarebbe ricorsa a nessun provvedimento in merito, nel timore di perdere uno scolaro che corrispondeva ad un «cliente»: ed altrettanto era della disciplina lasciata spesso all'arbitrio dei giovani, per le ragioni alle quali si è accennato.

I risultati degli esami [illegible] presso le pubbliche scuole erano, in genere, disastrosi: ma, nonostante ciò, le famiglie continuavano ad iscrivere i propri figli presso gli istituti privati, spinte da particolari circostanze, specie quando si trattava di non far perdere un anno di studi a un giovane bocciato nelle scuole regie. Poichè l'attrattiva maggiore della [illegible] privata, il richiamo sul quale da molti istituti si speculava di più, era appunto questo, di non far perdere un anno: ed è naturale che le famiglie dei bocciati non vi rimanessero sorde. Non si dice che non esistessero anche dei mediocri o addirittura dei buoni istituti privati, e questi si sforzavano di «imitare» la scuola di Stato, di riprodurne i [illegible] e i metodi, di copiarne l'ordinamento. Le cose andavano meglio, molto meglio, per le scuole dirette da Enti religiosi, scuole che si presentavano, a differenza delle altre gestite da laici, con una fisionomia propria, con [illegible] e fini ben determinati, corrispondenti [illegible] funzione, che i religiosi attribuivano, e attribuiscono, alle loro scuole e alla missione della quale si sentono investiti.

Prima del Fascismo lo Stato rimaneva quasi del tutto estraneo alla scuola privata la quale faceva e disfaceva a suo piacimento e, nel migliore dei casi, come si è detto, imitava le pubbliche scuole. Il Fascismo ha cominciato col volger lo sguardo anche verso questo campo e a rendersi conto delle deficienze che in esso sono andate sempre di più aumentando, fino a far [illegible] gli effetti più nefasti per l'educazione di quanti si [illegible] alla scuola privata. E si deve al Ministro Bottai se il problema della scuola privata si è oggi [illegible] affrontato con la volontà di pervenire a una soluzione rapida e chiara che si traduca nel vantaggio dell'istruzione e dell'educazione, e contribuisca quindi a quei fini precisi, che il Fascismo intende realizzare in ogni settore della attività nazionale. Che la scuola privata debba essere soggetta alla più grande attenzione ed alle più intense cure, che susciti insomma un particolare interesse si vede, se non altro, dalle cifre che il Ministero dell'Educazione Nazionale è riuscito a procurarsi. Secondo un primo controllo risulta che le attività private scolastiche assommano a 1522 e dipendono da 1334 Enti dei quali 637 ecclesiastici e religiosi, 188 Provincie e Comuni, 180 istituti di beneficenza, assistenza e convitti nazionali, 329 iniziativa privata con un totale di 161.616 alunni (94.398 maschi e 67.278 femmine) e 14.835 insegnanti. Questi 1522 istituti (di cui 88 pareggiati, 301 parificati, 1133 privati) sono così suddivisi: 280 ginnasi isolati, 56 licei classici, 40 licei scientifici, 119 licei ginnasi, 387 istituti magistrali, 108 corsi di cultura, 54 scuole tecniche, 223 istituti tecnici, 225 scuole e corsi secondari di avviamento professionale.

Il numero degli istituti privati, secondo questa indagine, non è indifferente e giustifica il più vivo interessamento di quanti si occupano e si preoccupano dell'educazione dei nostri giovani. Perciò è sorto recentemente l'Ente Nazionale Insegnamento Medio (E.N.I.M.) cui è stato affidato il compito di gestire scuole per delega del Ministero, dei Comuni, delle Provincie ed istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, nonchè di associare quegli istituti diretti da enti e da privati, che dimostrino serietà di studi e di disciplina in relazione ai fini che lo Stato Fascista persegue. Naturalmente i corsi che si svolgono negli Istituti dell'E.N.I.M. hanno pieno valore legale. Inoltre l'E.N.I.M. controlla l'attività degli Istituti privati che non siano associati ad esso e favorisce la parificazione di quelli che risultino degni.

Come si vede, il compito dell'E.N.I.M. è importante e delicato, mirando a [illegible] ordine nel campo della scuola privata, tutelando l'educazione di quanti ad [illegible] si affidano e provvedendo che sia [illegible] al clima di oggi e [illegible] rispondente ai fini del Fascismo. Ma, perchè la scuola privata possa contribuire veramente a tali fini, perchè possa corrispondere agli interessi nazionali, bisogna che diventi un validissimo mezzo, capace di soddisfare o di provvedere ai bisogni collettivi. La scuola privata quindi non deve copiare la scuola di Stato, non deve risultarne un doppione (doppione che, a dir poco, riuscirebbe inutile) o diventare il refugium dei bocciati e dei negligenti, ma deve svolgere, parallelamente alla scuola governativa, un'opera di interesse e di utilità nazionale. In questo, nel giovare alla Nazione, nell'essere fedelissime alle superiori idealità del Regime fascista, la scuola di Stato e la scuola privata debbono sentirsi identiche: ma per conseguire il medesimo fine, cioè il bene della Nazione, esse debbono servirsi di «materia» diversa, in modo che l'una completi quanto manca all'altra. Così, per fare degli esempi, la scuola privata potrebbe assumersi il cómpito di preparare, mediante insegnamenti e sistemi opportuni, quei giovani i quali, dedicandosi ai traffici ed ai commerci, vogliano riuscire all'Italia, per le vie del mondo, il primato che le spetta. Ancora, la scuola privata potrebbe efficacemente giovare a quanti si sentono inclinati all'insegnamento ed a diventare educatori. Così, passando a un'altra categoria di tendenze o di inclinazioni, si potrebbero istituire corsi specializzati per chi desideri dedicarsi all'industria turistica ed agli alberghi o per chi voglia praticare, con adeguata competenza, un mestiere, da quello dell'ebanista a quello del tintore, dal meccanico al sarto. Recentemente si è svolto, in qualche città, un corso per commessi di libreria: e crediamo che abbia dato buoni risultati. Ma si potrebbe continuare nella elencazione e nei suggerimenti. L'importante è che la scuola privata veramente si rinnovi: che, assumendo una fisionomia precisa e indipendente, contribuisca anch'essa, per la parte che le spetta, ai bisogni nazionali. L'Italia imperiale implica nuove responsabilità e nuovi doveri ai quali bisogna che tutti corrispondano secondo le proprie forze, quanto meglio possono, i pesi morti, le speculazioni egoistiche e commerciali debbono sparire, avanzi di un tempo ormai remoto e che non tornerà più.

Quanto alla scuola privata, noi vogliamo sperare che essa, rinnovandosi, saprà degnamente rispondere alle cure, che con tanta sollecitudine e passione il Ministro Bottai le dedica.

Luigi M. Personè

Commosse onoranze funebri al giornalista Carlo Pompei

Roma, 2 novembre.

Commosse onoranze funebri sono state tributate stamane alla salma del collega Carlo Pompei, della *Tribuna*, la cui dipartita ha suscitato il più profondo cordoglio. Ai funerali, che hanno avuto luogo alle ore 9, ha partecipato un grande numero di colleghi, amici ed estimatori.

Erano presenti l'on. Guglielmotti con la redazione della *Tribuna* al completo, un rappresentante del Ministero della Cultura Popolare, il Fiduciario del Gruppo cui apparteneva l'estinto, un largo stuolo di giornalisti di tutti i quotidiani e settimanali romani, e molti colleghi dei vari uffici di corrispondenza dei giornali di tutta Italia.

L'assoluzione alla salma è stata impartita nella chiesa del Sacro Cuore in via Marsala.

Nuovi esemplari allo Zoo di Milano

Milano, 2 novembre.

Hanno preso dimora al nostro Giardino Zoologico tre superbi struzzi, 25 iuta sacre ed ancora bucorvi, mangaste e marmotte che fanno parte del bottino realizzato dalla spedizione Molinar a Dire Daua nell'Impero. Il comm. Augusto Molinar, gestore del nostro Zoo, aveva fino ad ora custodito gli animali nella sua tenuta torinese in attesa di far posto a questi interessanti esemplari al Giardini Pubblici. Ed appunto la tripletta degli struzzi e la coorte dei trampolieri, dei bucorvi e delle marmotte è giunta oggi a Milano, dopo un veloce viaggio sull'autostrada di Torino a bordo di speciali veicoli, ed ha preso stanza nelle gabbie di nuovo allestimento.

L'OROSCOPO

La Luna si muoverà nella buona luce del Sole e in parallelo con Saturno per tutto il mattino: gran giovamento del duplice influsso trarranno le fatiche intellettuali e artistiche (l'ispirazione degli scrittori sarà leggermente venata di melanconia). Nel pomeriggio, un buon aspetto lunare durante a Urano e un lunare parallelo con Marte faciliteranno le iniziative originali e anche bizzarre, varranno di pungolo all'intuizione, rassoderanno le buone amicizie.

LUMEN.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Novembre 1938-XVII

Località	Max.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	13.2	5.7	dim.	misto	—
Genova	18.0	13.0	var.	ser.	cal.
S.Remo	20.0	13.0	staz.	»	»
Milano	15.0	8.0	var.	—	—
Venezia	15.0	8.0	sens.	ser.	cal.
Trieste	14.0	9.0	staz.	misto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	12.0	7.0	var.	ser.	—
Firenze	14.0	6.0	staz.	misto	—
Ancona	16.0	10.0	»	»	mosso
Rimini	15.0	6.0	»	ser.	cal.
Roma	16.8	7.0	sens.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	18.0	11.0	staz.	misto	cal
Taranto	17.0	10.0	sens.	misto	mosso
Catania	19.0	10.0	dim.	ser.	—
Messina	18.0	12.0	sens.	con.	mosso
Cagliari	—	—	—	—	—
Trapani	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	23.0	16.0	staz.	piov.	cal.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: abbondante buono salvo aumento di nebulosità sulle regioni settentrionali e centrali. Ulteriore miglioramento sulle regioni meridionali attraverso deboli manifestazioni residue di instabilità.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: permarrà tempo buono. Cielo poco nebuloso con nebulosità in temporaneo aumento nelle ore pomeridiane. Venti deboli orientali. Temperatura stazionaria. Nebbie nella notte e nella mattinata in Val Padana. Mare ligure poco mosso.

BERGIA
RABARBARO
APERITIVO DIGESTIVO DI FAMA MONDIALE

Aut. Pref. Torino 196-1 21-6-38

Perchè continuare a soffrire??

OBESITA' VARICI ETA' CRITICA EMORROIDI STITICHEZZA REUMATISMI URICEMIA

GOTTA
SCIATICA
ARTERIO SCLEROSI - ARTRITISMO

UNA BUONA CURA AUTUNNALE DI

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

preparato monastico del 1672 composto esclusivamente di succhi di erbe ed estratti di piante

RETTIFICA IL SANGUE, SVELENA L'ORGANISMO - PREVENENDO LE FACILI INDISPOSIZIONI INTESTINALI ELIMINA IL PERICOLO DI LUMBRICHI E GRAVI MALATTIE.

CURA NATURALE DI DISINTOSSICAZIONE

MIGLIORARE LA COMPOSIZIONE DEL SANGUE significa "GUARIRE, RINVIGORIRE, RINGIOVANIRE,,

IN TUTTE LE FARMACIE

FARMACEUTICA SAN SIMONE - Via Garibaldi, 13 - TORINO

GLI SPORT

IL TORNEO NAZIONALE dei pugili professionisti

Rilievi e previsioni mentre si è iniziata la fase conclusiva

Il [illegible] è molto importante Torneo, al quale partecipa più di una centuria e mezza di pugili professionisti e che già fin dalla sua prima edizione dello scorso anno ha dimostrato tutta la sua efficacia nell'incoraggiare, promuovere, e sviluppare l'attività organizzativa in molti centri d'Italia, è entrato nella sua fase più importante essendosi ormai esauriti, in quasi tutte le categorie, i combattimenti eliminatori veri e propri.

Gli scopi del torneo

Com'è noto, i due scopi tecnici principali del Torneo, sono quelli di vagliare, con confronti diretti, il valore di tutti i pugili professionisti in vera e propria attività esclusi quelli che trovansi all'estero, per promuovere i migliori nella [illegible] superiore e di trovare, attraverso una severa selezione, il miglior pugile in ciascuna categoria da apporre al detentore del titolo nazionale. Scopo secondario, ma non trascurabile, è poi quello di dare lavoro a quei pugili che, poco conosciuti perchè residenti lontani dai grandi centri, sono ordinariamente dimenticati dagli organizzatori.

Con una tale [illegible] rivista annuale delle forze pugilistiche si può ben dire che la F. P. I. è strettamente al corrente del reale valore di tutti i suoi affiliati che esercitano il pugilato come professione ed è in grado di formulare una classifica in serie degli stessi con giudizio pressochè perfetto.

Si può inoltre, esaminando i quadri del Torneo, fare un rapido bilancio delle forze che figurano nelle diverse categorie di peso e prevedere gli sviluppi, se non proprio fare dei pronostici, che il Torneo avrà nelle prossime settimane.

E' appunto questo rapido bilancio e tali previsioni che vogliamo fare proprio mentre il Torneo ha ultimata la sua prima fase, attraverso una decina di riunioni svoltesi a Roma, Milano, Ferrara, Modena, Palermo, per non nominare che le più importanti.

Nella categoria dei pesi mosca si deve innanzi tutto notare che, salvo per i «terza serie», i pugilatori sono scarsissimi e si possono contare sulle dita di una mano. Così, oltre il detentore del titolo Enrico Urbinati, abbiamo un solo «prima serie», Malta Gavino e due soli «seconda serie»: il tripolino Anastasi e il trevigiano Mestriner. In questa categoria non potrà perciò rivelarsi l'uomo nuovo capace di minacciare il detentore del titolo — tanto Matta che Mestriner sono già stati nettamente battuti da Urbinati — e si potrà avere solo un confronto tra Mestriner e il migliore dei «terza serie» e un combattimento finale tra Matta e Mestriner, dato che Anastasi potrà essere difficilmente chiamato da un organizzatore per la forte spesa che una sua venuta comporta.

Occorrono rincalzi

Nel «gallo» il Torneo ha riunito ben 22 iscritti tra i «terza serie», ma solo 3 nella «seconda serie» — seppure ottimi quali sono Parigi, Fegadoli e Serpi — e un solo «prima serie», lo spezzino Secchi, ex-campione della categoria. Ma in questa categoria si è iscritto anche Urbinati come peso gallo e perciò l'incontro finale tra Secchi e Urbinati sarà in programma a Roma il 3 novembre prossimo. Se Secchi batterà Urbinati, diventerà automaticamente l'avversario di Cattaneo per il titolo della categoria.

Cattaneo, da parte sua, si è iscritto al Torneo come peso piuma (sono simpaticissime queste iscrizioni dei detentori dei titoli che, pur di partecipare al Torneo, si iscrivono nella categoria superiore come semplici prima serie e stanno a dimostrare l'attrazione che il Torneo esercita su tutti i pugili professionisti anche su quelli che, quali detentori di un titolo nazionale, potrebbero attendere lo sfidante ufficiale), ma è stato eliminato nella riunione del 19 ottobre a Roma da Ansini, che è in gran forma e che punta decisamente al titolo detenuto da Grisoni.

Dei tre «piuma» di «seconda serie» Magnolfi ha battuto Cadeddu e Di Paolo si batterà con Magnolfi molto probabilmente a Roma verso la metà di novembre.

Nella categoria dei «leggeri», nella quale figura il campione italiano dei «piuma» Grisoni, la lotta per trovare l'avversario di Giacomelli, l'ancona no che a testè battuto di strettissima misura Tumagnini, la lotta è meno incerta dato che Abbruciati è impossibilitato a combattere per le sue non buone condizioni di salute. Grisoni avrà per avversario Giuseppe Palermo, il vincitore del «seconda serie» del Torneo dello scorso anno.

Tra i «medio leggeri» di «prima serie» si è già avuta l'eliminazione di Biancardi per opera di Orlandi e si prevede prossima la finale tra Vittorio Venturi e Orlandi, finale attesissima negli ambienti pugilistici milanesi e romani poichè una vittoria del lombardo potrebbe riportare in mezzo molto in alto nell'opinione dei tecnici ancora intatti sul reale valore del bruno ex-campione olimpionico dopo l'infortunio subito di fronte a Pedro Montanez.

Tra i pesi medi «prima serie» Alessandrini si è imposto a Monaco.

Tra i «seconda serie» di questa categoria Strozzi ha battuto De Laurentis. Niente da segnalare tra i «medi» di terza serie tra i quali Rimoli è alleticamente forte, ma tecnicamente grezzo.

Un solo «medio-massimo» di «prima serie», il romano Fausto Rossi, ed un solo «[illegible]», il torinese Merlo Preciso, figurano iscritti. Si tratta però di due uomini ben degni di incontrare i detentori dei titoli delle rispettive categorie: Casadei e De Leo.

Carlo Volpi

Due partite di calcio fra Italia e Inghilterra?

Milano, 2 novembre.

E' stata data a più riprese notizia della prossima conclusione delle trattative per un duplice incontro calcistico (andata e ritorno) fra Italia e Inghilterra. A tale proposito si apprende ora che il vicepresidente della F.I.F.A. e della F.I.G.C., avv. Giovanni Mauro, ha assicurato che non è a sua conoscenza alcun risultato positivo delle trattative, delle quali era stata posta la base preliminare a Londra, in colloqui avvenuti fra i dirigenti della Football Association (Federazione inglese di calcio) ed il segretario della F.I.G.C. ing. Ottorino Barassi.

Non è, però, da escludere che le Federazioni interessate possano giungere in seguito ad un accordo per l'attuazione degli attesi incontri calcistici fra l'Italia e l'Inghilterra. Ogni affermazione al proposito è tuttavia attualmente prematura e priva, quindi, di fondamento.

Le Olimpiadi di Helsinki

La Russia esclusa

L'Inghilterra prima iscritta

Helsinki, 2 novembre.

Le pressioni, che in Finlandia avevano trovato anche calorosi paladini, per rivolgere alla Russia sovietica l'invito di partecipare alle Olimpiadi del 1940 a Helsinki sono andate pienamente a vuoto. E' bastato che, con opportuni mezzi, alcuni Comitati olimpici abbiano fatto conoscere che il Comitato organizzatore non può invitare alcuna Nazione che non sia aderente al C.I.O. (e questo è il caso dell'U.R.S.S.), perchè ogni tentativo in quel senso crollasse.

Ecco, infatti, l'elenco delle 60 Nazioni a cui, una settimana fa, è stato inviato l'invito ufficiale di partecipare alle Olimpiadi di Helsinki:

Afganistan, Argentina, Australia, Belgio, Bermuda, Bolivia, Brasile, Bulgaria, Canadà, Cekoslovacchia, Ceylon, Cile, Cina, Columbia, Costarica, Cuba, Danimarca, Egitto, Germania, Giamaica, Giappone, Estonia, Filippine, Francia, Grecia, Gran Bretagna, Guatemala, Haiti, India, Irlanda, Islanda, Italia, Jugoslavia, Lettonia, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Messico, Monaco, Nicaragua, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Palestina, Paraguay, Perù, Portogallo, Polonia, Romania, San Salvador, Svezia, Svizzera, Spagna, Sud Africa, Turchia, Ungheria, Uruguay, Stati Uniti e Venezuela.

La prima risposta pervenuta è quella inglese. A firma di Lord Burghley, infatti, il Comitato Olimpico d'Inghilterra ha inviato in data di ieri l'altro, l'iscrizione ai Giochi del 1940.

Michelini a riposo

per scarso rendimento

Roma, 2 novembre.

Gli atleti «giallo-rossi» che domenica prossima dovranno recarsi a Torino, per incontrarsi con i «granata», compiranno domani al Testaccio, un altro leggero allenamento. La direzione tecnica della «Roma» è venuta alla determinazione di rafforzare la difesa e di eliminare dalla squadra gli elementi che non danno affidamento in fatto di volontà e qualità combattive. Di conseguenza Ara ha eliminato per il momento Michelini; a centrattacco giocherà Subinaghi; Serantoni assumerà il ruolo di interno destro, mentre Donati prenderà posto di mediano destro. La «Roma» partirà venerdì sera per Torino. La formazione «giallo-rossa» sarà così composta: Masetti; Menzeglio, Gadaldi; Donati, Bernardini, Fusco; Borsetti, Serantoni, Subinaghi, Coscia, Alghisi.

Marchini è pentito

e Piola migliora

Roma, 2 novembre.

Ha veramente messo giudizio Marchini? Le sue intenzioni sembrano buone e certamente domani parteciperà alla consueta partita di allenamento. Se, come si spera, le sue condizioni risulteranno soddisfacenti, con tutta probabilità sarà incluso nella formazione che domenica prossima affronterà, sul terreno dello Stadio, la combattiva squadra novarese. A proposito del caso Marchini è necessario precisare che, contrariamente a quanto è stato affermato da alcuni, la Lazio non ha fatto alcun ricorso in merito presso la Federazione, onde ottenere la ratifica a sanzioni disciplinari più gravi di quelle già da essa applicate secondo i suoi poteri.

Le condizioni di Piola vanno notevolmente migliorando.

Gli allenamenti calcistici

TORINO. — Niente partita di allenamento; solo intenso lavoro atletico.

JUVENTUS. — Due tempi di gioco, di circa 40 minuti ciascuno. Nel primo la formazione della difesa è stata quella solita, con una mediana formata da Depetrini, Rosetta e Varglien I e una linea attaccante che comprendeva Bellini, Varglien II, Galletto, Tomasi, De Filippis. Alla ripresa è uscito Rava, sostituito da Perdano; al centro della mediana è passato Varglien I, che ha lasciato il suo posto di laterale al fratello. In prima linea si è visto Tomasi a mezzo destro e Rosetta alla mezz'ala sinistra. Gioco discreto a sprazzi, seguito a miglioramento di forma in Galletto.

ALESSANDRIA. — L'Alessandria ha svolto un severo allenamento, sia in palestra come sul terreno di gioco. La compagine, agli ordini di Cattaneo, ha lavorato a lungo per armonizzare le varie linee della difesa ed attacco.

Il Campionato riserve

L'incontro Torino-Roma si svolgerà domani

Per accordo intervenuto tra le due società, la partita di campionato nazionale riserve Torino-Roma si svolgerà domani, venerdì, 4 novembre, sul campo di via Filadelfia.

Nelle due formazioni militano giocatori di ottima classe e la partita, pertanto, si preannuncia oltremodo interessante.

La gare al pallone

Allo sferisterio Eda oggi avrà luogo l'incontro di seconda categoria per la disputa della Coppa Saraceno fra il Bene Vagienne (Bassi-Amerdi) e il Dogliani (Benigno-Mussone). La partita si inizierà alle ore 15.

Risultati vari

La «Coppa Scala» di golf, a Rapallo. — A Rapallo ha avuto inizio il VI Torneo autunnale di golf. La prima gara, «Coppa Scala», 18 buche stroke, partita a colpi, è stata vinta da R. Bacigalupo (15) con punti 87. A pari merito: Tremelli (8), Sicoli (16), Ulivelli (16) p. 88, signora Ciciliola p. 73, Gattorno, Profumo, Schiaffino p. 75.

NELL'ANNO XVIII

Scherma

Una serie di incontri internazionali - I Campionati mondiali a Merano in settembre

Roma, 2 novembre.

La Federazione Italiana di scherma ha diramato oggi il Calendario delle manifestazioni ufficiali già fissate per l'anno XVII. Ecco le date delle manifestazioni più importanti:

18 novembre, a Parigi: incontro di spada. Mangiarotti-Pecheux; 13 dicembre, a Milano: incontro italo-ungherese di sciabola (giovani); 17 dicembre, a Bologna: serata italo-belga; 15 gennaio, a Genova: Coppa Molid (spada) Francia-Italia; 4-5 febbraio, a Innsbruck: torneo individuale di fioretto, spada, sciabola; 8-9 febbraio, a Stoccolma: incontro italo-svedese di spada; 26 febbraio, a Parigi: Coppa degli Otto; 11 marzo, a Milano: festa d'armi organizzata dal Sindacato Giornalisti; 17-19 marzo: Campionati ufficiali della M.V.S.N.; 23-25 marzo: Campionati maschili della Gil; 29-31 marzo, a Nizza: Coppa Gautier-Vignal e torneo individuale di spada; 2-3 aprile, a Parma: torneo nazionale femminile e primo torneo nazionale maschile a inviti, di fioretto, controllato dall'apparecchio elettrico; 19 aprile, a Budapest: Coppa Terszityanszky (sciabola) Ungheria-Italia; ultima decade di aprile a Roma: Campionati ufficiali R. Esercito; 7-8 maggio: Campionati italiani femminili di fioretto; 11-18 maggio, a Firenze: Littoriali maschili; 26-31 maggio, a Milano: Littoriali femminili; 28 maggio, a Torino: Coppa Guasti (riservata ai maestri della prima, seconda e sesta Zona); 23-25 giugno, a Venezia: Campionato italiano di prima categoria (obbligatorio per gli aspiranti ai Campionati del mondo); 7-8 luglio, a Montecatini: torneo di prima e seconda categoria (obbligatorio per gli aspiranti ai Campionati del mondo); 21-23 luglio, a Genova: Campionato nazionale maestri alle tre armi; seconda e terza decade di agosto: allenamenti collegiali; 31-14 settembre, a Merano: Campionati del mondo.

Atletica

Incontri con la Germania, la Francia e una nazione nordica - Un campionato femminile di società?

Roma, 2 novembre.

La F.I.D.A.L. ha già fissato, nelle sue grandi linee, il programma dell'attività nazionale e internazionale della prossima stagione.

Dato che le Olimpiadi si svolgeranno dal 20 luglio in poi, la preparazione degli atleti sarà orientata nel senso di portare in forma gli atleti in tale periodo. Pertanto la maggiore attività internazionale della F.I.D.A.L. sarà inquadrata nel mese di luglio. Lo incontro Italia-Germania, già progettato da vario tempo, avrà luogo in Italia, a luglio; sempre in coincidenza con le date delle Olimpiadi avremo pure un incontro all'estero con la squadra rappresentativa di una Nazione nordica, da scegliersi fra Svezia, Norvegia e Finlandia.

Successivamente alcuni nostri atleti prenderanno parte a varie riunioni internazionali importanti, ai fini della preparazione e della efficienza dei singoli elementi.

L'attività internazionale sarà preceduta dal campionato di società, la cui formula, tecnicamente ineccepibile, rimarrà pressochè immutata. A una volta la Federazione stimolerà, aiutandole, le società perchè organizzino delle riunioni nazionali, utili per mantenere in forma il maggior numero possibile di atleti. Anche l'attività femminile sarà ulteriormente intensificata. A questo proposito si parla di un campionato nazionale femminile di società, sul tipo di quello maschile.

Completerà il calendario internazionale un incontro maschile con la Francia, in data da destinarsi. A questo proposito c'è da augurarsi che, con la sistemazione delle piste e degli altri impianti atletici del Foro Mussolini, questo incontro possa svolgersi a Roma.

I campionati di pallacanestro per la G.I.L. nell'Anno XVII

Roma, 2 novembre.

Il Comando generale della GIL, in accordo con la Federazione Italiana Pallacanestro, ha stabilito le norme organizzative per i campionati della GIL dell'anno XVII. Il massimo campionato riservato ai GG. FF. verrà diviso in due categorie. Alla prima, che verrà denominata «Divisione nazionale B, categoria della GIL» e che svolgerà il campionato affiancandosi alla divisione nazionale B categoria federale, sono state ammesse 16 squadre e precisamente le vincenti dei gironi eliminatori dell'anno XVI.

Il campionato della maggiore categoria avrà inizio verso la fine di novembre. Le rimanenti squadre verranno raggruppate nella prima Divisione, categoria GIL. Le Giovani fasciste disputeranno il campionato con le modalità dello scorso anno, le finali vedranno però la loro soluzione con lo svolgimento dei gironi e non verranno, pertanto, ridotte le finaliste in una sola località come è stato fatto per il passato.

Ippica

651 giornate di corse - Il G. P. Merano si svolgerà il 1.o ottobre - La stagione torinese

Roma, 2 novembre.

L'U.N.I.R.E. ha pubblicato il calendario ippico nazionale dell'Anno XVII, che comprende le date di svolgimento di tutte le riunioni di galoppo e trotto che si svolgeranno negli ippodromi nazionali. Approvate le date dall'U.N.I.R.E., le Società interessate provvederanno ora alla compilazione dei programmi delle riunioni, le quali, a quanto si assicura, non subiranno modifiche sostanziali. Complessivamente le giornate di corse saranno 651, numero notevolissimo se raffrontato alle possibilità dei nostri allevamenti e del materiale di allenamento.

L'attività più intensa si svolgerà, naturalmente, sulle piste di Roma, Napoli e Milano, in cui si correrà tutto l'anno. Le date dei maggiori eventi ippici del galoppo, catacoli e trotto sono i seguenti:

a Roma, ippodromo delle Capannelle: Gran Premio del Re (L. 250.000, m. 2400), 4 maggio; *a Merano*, ippodromo di Maia: Gran Premio Merano (ostacoli, 1 milione di lire, m. 5000), prova internazionale, 1° ottobre; *a Roma*, ippodromo Villa Glori: Gran Premio del 8e Imperatore (L. 170.000, m. 2400), 25 giugno; *a Torino*, ippodromo di Mirafiori: ospiterà una riunione varia ed attraente che avrà inizio il 7 maggio e termine l'11 giugno. Le giornate di corse saranno nove. Ecco le date: Maggio: 7, 14, 18, 21, 24, 28; Giugno: 4, 8, 11.

Olmo andrà in America a correre dietro motori?

Varazze, 2 novembre.

(F.) - Circa le voci che circolano negli ambienti ciclistici, secondo le quali Giuseppe Olmo avrebbe ricevute allettanti offerte per stabilirsi in America e correre dietro motori, abbiamo voluto avvicinare persona che è molto al corrente delle intenzioni dell'atleta di Celle Ligure. Questa persona ci ha confermato che «Gepin» ha avuto continui inviti dagli organizzatori americani, tra cui anche di disputare un'altra «Sei Giorni», subito dopo quella cui ha preso parte di recente a New York, ma che non accettò, dovendo correre il Giro della Lombardia. Per il resto il campione celtese non ha ancora deciso nulla di preciso sul suo futuro attività e attende di sapere quali offerte gli verranno fatte dall'America. Ma, accettando queste offerte, non è detto che egli debba lasciare le corse su strada.

MEMENTO

Stamane 3 Novembre, nella Chiesa di Santa Barbara dalle ore 6 alle ore 11,30 saranno celebrate Messe in suffragio dell'Anima del compianto **VACCARINO Cav. GIOVANNI**. Il Fratello e Famiglia ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera. 33381

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Ieri alle ore 22,30 cristianamente come visse, è mancata l'anima buona di

Lucia Masoero

La sorella **Margherita**, affranta dal dolore che solo trova conforto nella Fede, dà il doloroso annuncio unitamente alla nipote **Pierina** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 4 corr. alle ore 10,30 partendo da Piazza Vittorio Veneto 22. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

In seguito a incidente automobilistico, ieri tornava a Dio l'anima buona e laboriosa di

Angelo Marchetti

Commerciante in cavalli

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie **Maria Odiardi** e figlio **Luisa** ved. **Chiapusso** e famiglia, **Cecilia** ved. **Traversa** e famiglia; il fratello, cognate e nipoti. (6018

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, alle ore 15. Susa, 2 novembre 1938-XVII.

La Famiglia Petassa Carlo annuncia con profondo dolore la perdita del Signor

Angelo Marchetti

suo caro amico.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Fatale disgrazia sul lavoro troncava ieri l'anima buona di

Ossola Giovanni

Ferroviere

Lo piangono desolati la moglie, i figli, i fratelli, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, giovedì, alle 15,30, partendo dall'Ospedale Molinette. (A

Dopo breve malattia, sopportata cristianamente, mancava all'affetto dei suoi cari

Macario Rosa ved. Marietta

Esercente

Ne dànno il triste annunzio il nipote **Albino**, la sorella **Maria** col marito **Balma Michele** e famiglia, il cognato **Fornelli Pietro** e famiglia (in Francia), e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cirié oggi, giovedì, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estina. Non fiori ma preghiere.

Cirié - Devesi, 2 novembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri sera serenamente si spegneva l'anima buona di

Giovanni Olivero

di anni 84

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie **Maria Odiardi** e figlio **Luisa** ved. **Chiapusso** e famiglia, **Cecilia** ved. **Traversa** e famiglia; il fratello, cognate e nipoti. (6018

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, alle ore 15. Susa, 2 novembre 1938-XVII.

LA CASSIERA-RICHIAMO

- Nel bar c'è una bella cassiera freschissima giovane e soda: somiglia ai modelli di cera dei gran magazzini di moda.
- Più bianca del latte è la pelle di quel suo bel volto divino: d'America tutte le stelle non possono starle vicine.
- Per lei, più leggiadra di Greta, s'affolla la gente nel bar: ognuno si sente poeta e versa giulivo il denar....

.....

- Volete la vostra cassiera così prodigioso richiamo che dalla mattina alla sera vi attiri la stirpe d'Adamo?
- Su dissile allora con me che parlo alle donne distratte: usate il sapone Viset che dona il candore del latte.

ELIO

Leggete il quotidiano sportivo di Roma Imperiale

Pagina dei Motori settimanale
Pagina del G. U. F. quindicinale
Pagina della Caccia
Pagina del Turismo mensili

Esce a Roma e si legge in tutta Italia

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 1 — La buona intonazione del mercato continua serrata dal brillante collegamento dei massimi titoli di stato, il Redimibile 3,50 % più richiesto e scambiato registra un altro sensibile vantaggio. Valori industriali in generale calmi, ma resistenti con marchesi raggiunti, tranne le Meridionali in netta ripresa, seguita in minor misura dalle Elet.

Titoli trattati: N. 25.150.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	74 225	Edison	339 —
Id. l. c.	74 85	Unes	9 25
Rend. 5% l.	94 90	S. T. E. T.	107 —
Id. l. c.	96 50	Marelli	107 75
Rel. 3½ l.	78 60	Savigliano	535 —
Id. l. c.	72 05	Nebiolo	208 —
Red. 5% l.	91 70	Tedeschi	103 50
Id. l. c.	94 80	Monzanisio	970 —
B.T.N. 1940	101 70	Ilva	110 75
I.L. 1941	102 30	Ansaldo	18 85
Id 1942 I	91 35	Fiat	407 75
Id. 1942 II	91 35	Gilardini	105 —
Id. 1944	99 550	C. I. R.	208 50
Torino 4½	442 —	Schiapparr.	91 —
Id. 5% ('35)	498 50	Mira Lanza	188 50
Id. 5% ('37)	490 25	A. N. I. C.	96 —
S. Paolo 4%	445 —	Ruiniere	87 —
Id 3½ %	411 —	Montecatini	322 75
Cr. Agr. 4%	418 —	Telve Ital.	480 —
Ferrov. 3%	350 50	M. Amiata	360 70
Stat 4%	510 —	Montecatini	101 95
I.R.I. 4½ %	439 —	Acqua Pot.	100 —
Elter. 1½ %	454 —	R. Zuccheri	90 80
Isl-Mare	457 —	Piccio	68 —
Telfera. 4½	461 50	Venchi-Un.	60 25
Stipel	501 —	Lane Borg.	1410 —
Mediterr.	490 —	Valli Lanzo	80 70
Meridion.	838 —	Viscosa	399 —
Lloyd Sab.	2 60	Cotonifici	857 —
Torino Nord	120 —	F.I.S.A.C.	70 —
Navig. A. I.	100 —	Beni Stabili	106 —
Italgas	10 25	Certosa It.	125 —
Sip	60 125	Burgo	986 —
Terni	230 50	Form. Rian.	145 —
Valdarno	144 50	Faramelli	800 —
Merid. 31.	277 50	Frigi.	138 —
V. C. E.	77 50	Silos	176 —
Sese	63 75	Manoam.	804 —

CAMBI: Parigi 60,55; Belgio 321,55; Svezia 466,35; Svizzera 431,25; Olanda 1034; Norvegia 455,85; Germania 761,15; Londra 90,35; Portogallo 92; Polonia 356,00; Canada 19; New York 19; Danimarca 475,35; Cecoslovacchia 68,35; Turchia 1065.

MILANO, 2. — La Centrale 995; Assicurazioni Gen. 3400; Ferr. Mediterr. 477,50; Id. Meridionali 827; Costruzioni Ferr. 310; Rubattino 49,50; Cot. Cantoni 2950; Id. Virtus 237; Id. Val d'Ossola 125; Id. Val Vicino 129; Id. Olcese 444; De Angeli 900; Cantoni Costa 405; Linif. Can. Naz. 617,50; Man. Rossari e Varzi 634; Id. Bolondi 430; Id. Tosi 67; Id. Cotonifici Merid. 336; Unione Manifatture 320; Lan. Ligure 680; Id. Sport 3200; Id. Varzi 93,75; Ducrani Bola 332; Bernasconi 77,25; Ottolina 88,25; Buba 389; Pacchetti e C. 197; Ansaldo 46; Alti Forni 213,50; Metallurgica It. 339,50; Monte Amiata 358; Montecatini 161,80; Dalmina 149; Breda 269,50; Aut. Bianchi 89,50; Id. Isotta Fraschini 30,75; Id. Fiat 457; Off. M. Reggiane 82; Soc. Affittatori di Ilett 169,25; Cirii 362; Dinamo 338; Edison 358; Id. postergate 379; El. Bresciana 340; Id. Valdarno 183,25; Id. Piacentina 240; Emiliana Es. El. 566; Cisalpina privilegiate 117,25; Cisalpina ord. 97,25; Sesto 84,50; Sip 59,50; Ticso 115; El. Lombarda 451,50; Meridionale di Elettricità 275,75; Terni 235,25; Unione Es. Elettr. 9,50; Tecnomasio [illegible]; Ilvitalferr it. 270; Erbamia 515; Raffineria it. L. 602; Anic 96,75; Italiana Gas 13,45; Ilva Lanza 191; Petroli d'Italia 10,90; Aeolia 76; Fondiaria Regionale 77 50; Fondi Rustici 85,50; Beni Stabili 197; Saiarnia 60,50; Pacifico Baroni 86; Gr. Alberghi 70,75; Italcementi 237,50; Pirelli 1t. 1240; Pirelli e C. 438; Silurificio di Fiume 395; Franco Tosi 317; Marzia 45; Tubi Bon; Cartiera Borgo 267; Iniziativa Edilizia 31,75; Set 650; Mercilli 107,50; Milano Centrale 53.

ROMA, 2. — Tramways 49; Colonie ra Meridionali 238; Romana di El. 477; Id. Zuccheri 87,50; Fantanella 125; Fondi Rustici 85,50; Immobiliare 535,50; Beni Stabili 196; Imprese Fondiarie 48,50; Risanamento 850; Acqua Marcia 767; Condotte 293; Acquedotto Scrino 670; Acquedotto Palermo 406.

GENOVA, 2. — Rubattino 46,75; Ala Italia 374; La Polere 350; Ilva 215; Ansaldo 46; Metallurgica It. 358; San Giorgio 324; Terni 237; Aedes 79; Sete 85; Fin. Ind. Agr. 344; Tram. El. Gen. 590; Lloyd Sabaudo 5.60; Cotonificio Ligure 222; Uff. El. Genov. 289; Montecatone 83; Semoleria 303; Molini A. 302; Silos Genova 183; Eridania 516,50; Raffinerie ord. 610; Ind. Zuccheri 1288.

TRIESTE, 2. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 3430; Assicurativ. Italia 1693; Id. Ll. 2 1525; Cerulmich 1231; Martinolich 80; Tripcovic 279; Cantieri 129; Ampelea 350; Riunione 300.

CAMBI DELL'ESTERO, — Berlino, 2: Italia 13,10; New York 0,4970; Londra 11,8850; Parigi 6,65; Svizzera 86,69; Bruxelles 42,33; Amsterdam 135,85; Copenaghen 85,06; Stoccolma 61,20; Oslo 89,71; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Italia 90,43; New York 4,7668; Francia 178,78; Germania 11,88; Spagna 100; Amsterdam 8,7437; Belgio 28,1350; Svizzera 20,9575; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4155; Oslo 19,9025; Helsingfors 226,85; Praga 138,37; Budapest 94,12; Belgrado 113; Sofia 390; Bucarest 687; Costantinopoli 690; Atene 548; Varsavia 95,25; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale 16; id. non uff. 19,05; Rio Janeiro nz. non ufficiale 2,97; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 107,80; Londra 178,76; New York 37,5500; Belgio 630 e 7/8; Svizzera 863,05; Olanda 1043,50; Norvegia 896,75; Svezia 919; Praga 129,50; Germania 15,0650. — **Zurigo**: Italia 23,1250; Francia 13,7325; Inghilterra 20,9650; New York [illegible]; Belgio 74,525; Olanda 229,75; Germania 176,37. — **New York**: Roma 5,0625; Londra 4,75 e 7/8; Berlino 40,07; Amsterdam 54,4250; Parigi 2,8650; Bruxelles 18,93; Berna 22,7050.

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 2. — Bunato 1.a qualità al Mg. L. 52-59; id. 2.a qual. 48-50; vitelli di 1.a 45-59; id. di 2.a 36-44; manzi da macello 42-46; buoi grassi 42-46; suini grassi 48-51; id. lattonzoli ced. 145-195.

Chivasso, 2. — Buoi al Kg. L. 3-4; vacche 1,50-3,80; vitelli 4,50-5,80; suini 6-8; suinli grassi 5-6,50.

Dogliani, 2. — Vitelle piemontese al Mg. L. 42-50; id. della costa 50-60; manzo 40-42; buoi 37-39.

Fossano, 2. — Vacche al Mg. L. 30-36; vitelli 37-37, suini 54-92; suinli grassi 45-46.

Parma, 2. — In macello: buoi e manzi al Qt. L. 340-380; vacche 180-300; vitelli da latte 450-550; id. id. ingrassati 280-450; id. 3-9 mesi 250-300; suinetti 250-360; suini lattonzoli 18-23 Kg. ced. 50-70; maggiori al Kg. 4,50-4,70; id. grassi 150-300 Kg., al Kg. 4,80-4,90.

Torcona, 2. — Buoi 1.a qual. al Qt. L. 315-330; id. 2.a qual. 270-290; vacche 160-200; tori e torelli 250-300; manzi e manzette 310-360; vitelloni da latte cal. 115-130; vitelli 425-475; suinetti 500-625; suini grassi 475-550.

Vicenza, 2. — Vitelloni al Mg. Lire 60-65; buoi 33-36; vitelli 71-74, canati 74-77; manzi 48-50; suinali 68-70; lattonzoli ced. 110-120.

CEREALI

Chivasso, 2. — [illegible] al Qt. L. 89-90; segale 100-105.

Fossano, 2. — Granoturco al Qt. L. 85-90; segale 100-110.

Torcona, 2. — Granoturco al Qt. L. 90-94; avena 96-100; segale 105-110.

FORAGGI

Chivasso, 2. — Fieno maggengo Lire 5-6, id. agostano 4-5; id. terzuolo 3,50-4; paglia di frumento 2,20.

Fossano, 2. — Fieno maggengo al Mg. L. 5,50-6; id. agostano 5-5,50; id. terzuolo 4,10-4,50; paglia di frumento asciutta 1,70-1,90; pressata 3,50-3,70.

Torcona, 2. — Fieno maggengo 1.a qual. al Qt. L. 66-65; id. 2.a qual. 50-55; agostano 45-48; terzuolo 40-44; paglia sciolta e pressata 33-22.

VINI

Dogliani, 2. — Dolcetto capacione all'Hl. L. 160-180; id. comune 110-145.

Torcona, 2. — Comune da pasto 9-12 gradi al Qt. L. 35-95; barbera 10,5-11,5 gr. 115-130; barbera 13-13 gradi 140-160.

Valenza, 2. — Vini da pasto ordinari all'Hl. L. 110-130; id. relativamente 115-126; barberati comuni 125-145; id. varietà 145-155; barberati usuali 146-155; id. superiori fini 165-175.

UOMINI E DONNE SOFFERENTI PER IL RICAMBIO

MALATTIE DELLA PELLE
PRURITI - REUMATISMI
GOTTA - VARICI
ULCERI VARICOSE
ARTERIOSCLEROSI, ECC.

DAL SANGUE INTOSSICATO DIPENDONO LE ERUZIONI CUTANEE, I MOLESTI PRURITI

Al sangue viziato, inquinato dalle tossine, dai rifiuti derivanti dal misterioso lavorio che si compie nei miliardi di cellule del nostro corpo, a tutto ciò bisogna attribuire la maggior parte dei malanni che desolano l'umanità.

A causa di tali impurità la pelle si copre di puntini d'**acne**, di chiazze d'**eritema**, di placche d'**eczema**, si può avere **psoriasi, sicosi**, ecc., che provocano **pruriti** demoralizzanti.

Non è raro vedere localizzazioni sulle gambe, che possono dare interminabili ulcerazioni che deturpano ed immobilizzano.

Il rallentato ricambio, a lungo andare può causare indurimento delle arterie che diventano fragili appunto per la perdita della loro naturale elasticità, come accade in un tubo di gomma troppo vecchio. Da ciò l'arteriosclerosi con tutti i suoi disturbi: palpitazioni, vertigini, abbagliamenti, sensazioni di freddo alle estremità, ecc.

L'artritismo, che spesso coincide con questi malanni, è esso pure espressione genuina di una discrasia che permette all'acido urico di cui è carico il sangue, di deporsi nelle giunture ed altrove (reumatismi articolari, gotta, dolori di reni, nevralgie sciatiche od intercostali). Nella donna, bisogna aggiungere a tutto questo i disturbi inerenti al suo sesso e specie verso il tramonto, alla così detta « età critica ».

QUANTI SUCCESSI CONTRO SIMILI AFFEZIONI!

I VANTAGGI DELLA DEPURAZIONE DEL SANGUE. Facilitando l'eliminazione dei prodotti tossici mediante un'efficace azione depurativa si possono correggere e forse anche prevenire molti disturbi. È ormai conosciuta a tal proposito l'azione veramente notevole del **DEPURATIVO RICHELET**, che libera la massa sanguigna dai rifiuti che la inquinano. Il sangue così purificato ridiventa il prezioso liquido che reca nelle nostre cellule la salute, la vita.

Le mortificanti affezioni della pelle, **furuncoli, impetigine, prurigo,** specialmente moleste nel sesso femminile anche per motivi estetici, si modificano sotto l'azione del **DEPURATIVO RICHELET,** sopprimendo i pruriti, mentre la cute riprende il suo aspetto sano e normale.

Regolarizzando la circolazione, il **DEPURATIVO RICHELET** migliora le gambe dei varicosi come aspetto e leggerezza. Lo stesso avviene per le ulcere varicose che migliorano con le opportune cure, man mano che la circolazione locale viene modificata.

Con l'eliminazione dei veleni urici determinata, favorita dal **DEPURATIVO RICHELET,** le articolazioni minorate dal reumatismo e dalla gotta guadagnano progressivamente in movimento e così pure vanno scomparendo le fitte dolorose, i dolori di reni, ecc.

Sempre grazie alla medesima benefica influenza sulla circolazione, il **DEPURATIVO RICHELET** evita le vampe di calore, le vertigini e quei dolori indefinibili al basso ventre, spesso derivanti da congestioni locali.

Infine, esercitando la sua favorevole azione eliminatrice, combatte i depositi calcari nelle arterie, che proprio a causa di tale irrigidimento sono più fragili, mentre la loro perdita di elasticità induce maggior lavoro pel cuore ed elevazione della tensione sanguigna, che si rivela con palpitazioni, abbagliamenti, senso d'angoscia, battiti alle tempie ed alla nuca, pulsazioni moleste alle orecchie, vertigini, sensazione di freddo ai piedi, tendenza alla congestione del cervello, ecc.

L'attenuarsi di tutte queste sofferenze produce un senso di benessere generale, che fa sentire più agili e pronti, come se si fosse acquistata una nuova vitalità ed energia.

DEPURATIVO RICHELET

In vendita in tutte le buone Farmacie - Laboratorio: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO

2ª ediz.

Aut. R. Prefettura Milano - Decr. N. 9722 del 6-6-1937-XV

continuate
la raccolta delle Etichette
CIRIO
con l'anno nuovo
nuova norma e
nuovi premi

FALLIMENTO
Via FRASSINETO 10 (corso Racconigi)
Tram 20 (capolinea) - TUTTI STILI DI
MOBILI

DICIASETTENNE, veloce dattilografa, pratica aiuto ufficio, calligrafia, offresi. Scrivere cassetta 457 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42209

EX-artigliere meccanico pensionato, impiegherebbesi come preparatore, dirigente, collaudo, posto fiduciario; miti pretese. Scrivere cassetta 70 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62240

MACINIERE giovane, pratico ufficio, occuperebbesi anche lavori agricoli; serietà, referenze. Scrivere cassetta 62 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42238

STENODATTILOGRAFA ventiduenne pratica lavori ufficio paghe offresi. Turati, Grobola 8. 42150

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CALDERAIO rame ferro tubista ventinovenne offresi. Perone, Lodo Mazzini 53. 63084

CAMERIERA attorzzata ventiquattrenne svelta abilissima cerca posto famiglia signorile. Scrivere cassetta 64 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62190

CAMERIERA cuoca offresi in giornata per piccola famiglia signorile, referenze inoccepibili. Scrivere cassetta 57 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62095

CONIUGI giovane cercano portineria, marito occuperebbe referenze esattissime garanzie. Scrivere cassetta 61 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42234

ORTOFRUTTICOLTORE lunga pratica offresi ovunque custodia villa massimo premio, referenze, anche solo interessamento redditi. Scrivere cassetta 45 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42204

PENSIONATO robusto, miti pretese, occuperebbesi pulizia ufficio. Cilola Nicola, Torino, via Berthollet 6. 63128

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

MAESTRA darebbe lezioni bambini elementari, ripetizioni matematica medie inferiori. Telefonare 60-498, Domenico Gallo. 46201

PIANOFORTE. Insegnante patentata serenli per 120 ore lezioni in del mesi. Scrivere, indicando pretese, cassetta 33 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42178

9) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bella camera ammobiliata Portanuova, corso Vittorio 29. 63106

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Argento oro, brillanti compro alti prezzi anche impegnati, Barbaroux 26, angolo Francesco Assisi. 25309

A. A. A. Altissimi prezzi brillanti, gioielli, oro, argenterie cumpero. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 23348

A. A. Gemma, Vitali due, non ha concorrenti. Vende, compra argenterie, oro, gioielli importantissimi. Prezzi inspareggiabili. 62144

ACCERTATEVI Sposi! Milia 10, eccezionale liquidazione; meravigliose matrimoniali, pranzo, Rinascimento Fiorentino, Barocco, Seicentino, Novecento. 23466

Al Primario Stabilimento Industriale Universo Molli, corso Regio Parco 5, imponente liquidazione camere lutto 950, pranzo 700, cucine laccate 380. Vastissimo assortimento mobili isolati tutto pezzi basculanti. Reale liquidazione, fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. Visitateci. Risparmierete. 302

A. Lavoro matrimoniali pranzo 1000, 1900, 2600, cucine 260. Corso Regina Margherita 2 (cortile). 62053

ARGIOCCASIONE! Matrimoniali mille, pranzo Barocco, Rinascimento, Seicentino, Cucine 280 (Carcar 9, cortile). 23253

ARGIOCCASIONE! Sala pranzo quattrocentesca 1700. Matrimoniali Novecento, Rinascimento, Istrazioni. Liquidatore, (Garibaldi 13 (cortile). 23450

ARMONIA, ricchezza di ambientazione. Rivenduta Mobilificio Dei Mille, piazza Benoni 8, indiscussa garanzia, apprezzata convenienza. 23456

BILIARDO occasione seminuovo completo ottime condizioni vendesi. Maria Vittoria 40. 63158

CALZIFICIO Aurora, reparto vendita anche pelo tutti tipi extrafortezi. Confezionasi articoli fine serie. Specialità invernali. Giulia Cesare 5. 23092

FABBRICA mobili cerca. Vasto assortimento Duchessa Jolanda 2. San Paolo cinque. 23476

IMPECNI inpreziositi; straordinaria mostra valore inestimabile pranzo, matrimoniale, epirata Novecento massiccio. Gioberti 32. 23487

LIQUIDAZIONE! Liquidazione! Matrimoniali pranzi ogni stile prezzi di realizzo. Pio Quinto 18, angolo Principe Tommaso. 60096

LIQUIDAZIONE permanente mobili provenienti disdetti matrimoniali Barocco, Rinascimento, Seicentino, Novecento. Liquidatore, Ormea 27 bis. 23397

MATRIMONIALE 900, Stiatti 590, Pranzo 550. Cucine, Lagrange 29 (cortile). 42255

MOBILIFICIO Cottini arredamenti di bilicata ispirata convenientissimo, Giovanni, Facilitazioni, Corso Vittorio 9. 23280

PELLICCIA Breitwanz occasione 1600, Hudsonseal Sterpolo, via Sant'Agostino 6. 22455

PELLICCERIA Monferini Alessandria espone tutti cabati Alberga Florins grandiosa collezione modelli creazioni. Prezzi assoluta concorrenza conosciuti tutta Italia. 6052

POLTRONE pelle rilassamento. Apparecchi! Manifattura Rotellini piazza Statuto (cortile, cortile. 23271

RADIO Augusta, Carlo Alberto 33, ripulita amatoriali d'occasione, da lire cento in più. 42057

SCAMPOLI ogni misura, tagli abito, superabile, public. Garibaldi 31 (cortile). 23382 bis

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con lettera non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

STATALE Signora impiegata aperatrice Ufficio piemontese gradirebbe fine ottime doti morali, materiali adeguate. Scrivere cassetta 46 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62075

MALATTIE GENITO-URINARIE
RENI VESCICA
PROSTATA URETRA
Medico Assist. al Civ. Osp. S. A. BRUNO
Corso Vittorio 8. Tel. 43-471 - Ore 16-20
(Aut. Pref. 9003 - 22-6-38-XVI)

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Vendesi causa partenza casa centrale parte cedesi possibilità ampliamento cinque metri 850.000; escluso mediatori. Scrivere cassetta 45 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41595

A. Casa nuovissima moderna reddito 18.500 dimostrabili vendo 230.000; Bartolomeo, Lagrange 30. 42167

ACQUISTEREI mq. 100.000 terreno, sotto appezzamento, di minimo valore, anche zona collinare, distanza massima 32 km. da Torino. Seresini, via Donati 25. 23475

AFFARONE casa 100 ambienti 37.000 reddito annuo 440.000 mezzo 200.000 mutuo. Berra, San Tommaso 6. 23420

ANGOLARE casa (corso) solidissima 60 ambienti termosifone scala marmo metro 31.000 urge vendere 460.000. Scrivere cassetta 179 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23407

A. Eccezionale casa signorile, centrale, vendo direttamente, Alessio, Cinna 182. 63747

CASA civile sente, vani 80, reddito 7,50 netto, vendo 480.000. Seresini, Donati 25. 23473

CASA zente centrale, camere 90, reddito 9 netto, vendo 270. Seresini, Donati 25. 23476

CASA palazzina comodità moderne 17 camere giardino in cerca principale vecchia piazza d'Armi. Sibona, Duca Genova 1. 23443

CASA 10 ambienti portone adatto industria 65.000. Berra, San Tommaso 6. 23419

CASA 36 camere San Paolo netto 6,50 vendo 330.000. Crosetto, Po 3. 23537

CASCINA, civile, vendesi, collina panoramica, vigna, frutteti, attrezzi relativi. Scrivere cassetta 63 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62109

CASCINA rustico, civile, 37 giornate irrigue, fertile, rinvenzionalissima. Sibona, Duca Genova 1. 23444

CASCINA vicino Torino, irrigua, primissimo ordine, 98 giornate, vendo 7000 giornata. Seresini, Donati 25. 23474

CENCO villetta camilla terreno annesso dintorni Torino, occasione. Scrivere cassetta 58 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62101

URGENTISSIMO acquisterei casa antoguerra civile 350.000 semicentrale. Pettiti, Sacchi 2. 62126

VENDO alloggio 4-10 camere moderno su corso principale centrale giardino. Sibona, Duca Genova 1. 23445

VENDONSI alloggi cucina, 4, 5, 6 camere, eventualmente unibili. Vinaglia antiquariato. 41541

VILLA signorilissima nuovissima panoramica vicinanze Crimea 27 ambienti vendesi occasi mediatori. Scrivere cassetta 49 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42224

38.000 urgenti vendere alloggio 3 camere, cucina, dispingeni, terrazza, cantina. Saluzzi 53, cortile. 23484

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI subito Crocetta alloggio signorile quattro camere cucina bagno completo termo. Telefonare 41-670. 62109

ALLOGGETTO una due cucina cercano signore signorina universitaria. Mandredi, Bobbiomoro. 23472

AMMOBILIATO signorile, nuovo; matrimoniale, salotto, cucina, bagno, termo. Medici 102. 62146

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

HERVI, Albergo Bonora. Distinta pensione. Ottimo trattamento. Comodità bagni. Parco. 6156

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOCARRI Lancia RO 50 quintali brevetto conformità, RO-RO 75 quintali. Vendita, rateazioni, permuta. Società Commissionaria, 27, San Francesco Assisi, Torino. 4629

BALILLA e 503 vendo privato verniciatura, Lippa, Bonelgesore 2. 42194

CAPELLO, Lagrange 17, 1500 cabriolet bellissimo rara occasione; 1500 normale; Augusta Vigili; Augusta seconda serie; Alfa 2300 perfetta, Cambi, rateazioni. 23536

MOTOCARRI Mas potenti sicuri economici; chiedete cataloghi preventivi. Palestrina 2; 25-393. 41967

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio
Dott. Cav. TRINCHIERI
Via Pannaluna 5, Torino, tel. 41-661
Visite giorni feriali ore 13-17

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Corso Regina Margh. 1 - Telef. 5-21-22
Dott. DELPIANO Specialista in Dermosifilopatia — Ore 9-13; 16-20. Sale separate - Laboratorio d'analisi.

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose
e delle ghiandole a secrezione interna
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 13-15; fest. 11-12

Dott. Cav. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose Via Cernaia, 5 p. 1° Sale sep. ore 9-10; 14-19; fest. 9-11.

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 9, scala sin., p. 2°
Sale separate
Tel. 49-522 Ore 11-13; 17-20. Fest. 9-12

Dr. WYSS - Via Po 52, 1° piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Feriali 9-20; festivi 9-12. -

Tipografia Giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di « Pubblicità economica » coi recapito ad una Cassetta, sono dovute sull'arrato preconcetto che essi contengano spesso tranelli e stupidi scherzi. I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosità nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte necessariamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualunque altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se sarà esatto, permetterà l'assunzione della più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti correnti. Nessun rischio o menomamento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inconfessabili: essa sinibisce su usati segreto fra due sole persone, che non potrà venire svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza nonconuranza, scioltezza, non risponda se i requisiti propri o ci ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non sperì di suscitare curiosità coll'indeterminazione, non pretenda di scritturai all'inserente nell'incognito.

Un annuncio apre sempre una gara fra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende il primo cernito che è quello che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti, è il più facile, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENDA Impera, per ufficii, aziende, professionisti. Piccola enciclopedia amministrativa-commerciale, pagine 587, [illegible] lire 18. Chiedete sommario: Giornale Ragionieri, Torino. 5983

ALTERNATORI motori diesma trasformatori vendonsi. Luparia, Nizza 35. 61841

ASSORTIMENTO ferro acciaio, cuscinetti, reggispinta, supporti, morse, lime, seghe metallo, Pitto, corso Vittorio 37 (cortile). 23093

CAPANNONE legno metri 30x25, tre campate, alienasi in 7, costruzione perfetta, smontabile, ricostruzione qualsiasi località Piemonte. Telefonare 31-981. 42228

DEMOLIZIONE vendonsi materiali serramenti, ringhiere metalli. Via San Tommaso 37. 23460

OFFICINA meccanica funzionante mezzi limatrici frezatrice universale rettifica ordegni causa malattia. Scrivere cassetta 71 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62142

POLLICOLTORI. Incubatrici allevatrici Universator come nuova vendesi. Pastore, Candiolo Torinese. 62116

RECHE, marchisi lavorazione legno, ogni tipo complice e motorizzato. Chiedere offerte, cataloghi. Officina Manfredi Domenicani, Fossano. 5742

TETTOIE capannoni scaffalature smontabili, Ing. Cambiati, corso Vittorio 74. 23360

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Affare caffè bottiglieria, biliardi, 500 giornaliero, cedesi facilitazioni pagamento, Galvio, Milano 10. 23493

A. Avviatissimo caffè centrale Migliardo espresso radio vendesi 26.000 occasione 950 coppa 26.000. Rapida, Lagrange 99. 42166

ABBIAMO cliente giornali forte redditto, mitì pretese occasione. Garibaldi 18, Cariocci. 23463

ACQUISTO alimentarie bottiglieria drogheria permutando casetta gianlino, Rapida, Lagrange 29. 42168

ACQUISTO negozio in parte pagamento casa, cascina, Asti, Garibaldi 20. 42219

AFFARE. Cedesi rivendita pane unita portineria 8000, Ancate, Palazzo Città 9. 62114

AFFARONE cedesi latteria 18.000 litri 240.000. Cagnasso, Camerana 14. 62126

AFFARONE fortuna garantita vendesi pasticceria centro passaggio. Garibaldi 18, Carlocci. 23470

AFFARONISSIMO, Caffè bottiglieria Porta Nuova, prova cinquecento giornaliere. Api, Garibaldi 20. 42220

ALIMENTARIO, drogheria, centrissimo, modernissimo, cultra 800 cedesi 10.000. Api, Garibaldi 20. 23278

ARDIOCCASIONE. Latteria galleria centralissima, trentamila nette annue. Api, Garibaldi 20. 42218

A. Rilevarei commerciabili drogheria bottiglieria latteria macelleria. Pettiti, Sacchi 2. 62124

AVVIATISSIMA rivendita pane modernissima cedo miti pretese. Custode, Sommacampagna 8. 42226

BOTTIGLIERIA centrale avviatissima cedesi permutasi esaminatta darebbesi eccasa. Amato, Palazzo Città 9. 62115

BOTTIGLIERIA centrale, rara occasione, spese irrisorie, 8000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 23451

CAVALLERA, Barinal ventenne. Latteria, reddito 200, rimettiamo 450.000; facilitazioni pagamento. 23337

CEDESI oppure affittasi industria lavorazione macchinario completo. Scrivere cassetta 182 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23441

CEDO pasticceria centrale con due forni elettrici, 100.000. Seresini, Donati 25. 23477

CENTRALISSIMO drogheria cedesi cambiasi con casetta, alloggio, Cagnasso, Camerana 14. 62127

LATTERIA 350 litri giro cumudissimo cedesi infermità. Cremotto, Po 2. 23456

MERCERIA centro borgo serissimo cedo miti pretese. Repole, Bonelmero 2. 61921

URGENTEMENTE cedesi alimentare buona posizione. Rivolgersi Caffè Stazione, Settimo Torinese. 23462

VENDO Genova rionali relate due centralissimi moderni negozi polleterie reddito elevato cambio eventualmente stabili terreno. Scrivere cassetta 50 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62061

VOLENDO sfruttare con discreto capitale fonderia metalli gialli e funzionante in Africa Orientale Italiana. Scrivere cassetta 194 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23464

10.000 dispono aumentabili a 30 dopo periodo prova, scopo collaborare piccola industria. Scrivere cassetta 32 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42146

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A piazzista introdotto affari liquore bottiglie alberghi, offresi impiegare persone importante antica ditta carta cancelleria. Indicare posti occupati, referenze prim'ordine. Scrivere cassetta 43 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62067

CERCO introdotto valigeria Liguria Piemonte Lombardia, Referenze cassetta 196 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6015

FRIGORIFERI automatici: commissioni Thermofrigo, domestici Frigidaire, riorganizzando vendita nuova stagione, assumiamo collaboratori, rappresentanti, competenza ramo, Ditta ing. Cavicchioli, Pinto Micca 5. 42184

LUBRIFICANTI, Soc. An. estera cerca agente generale Piemonte. Offerte con curriculo ampia statistica vendite ultime annate referenze qualificate. Scrivere cassetta 9 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6979

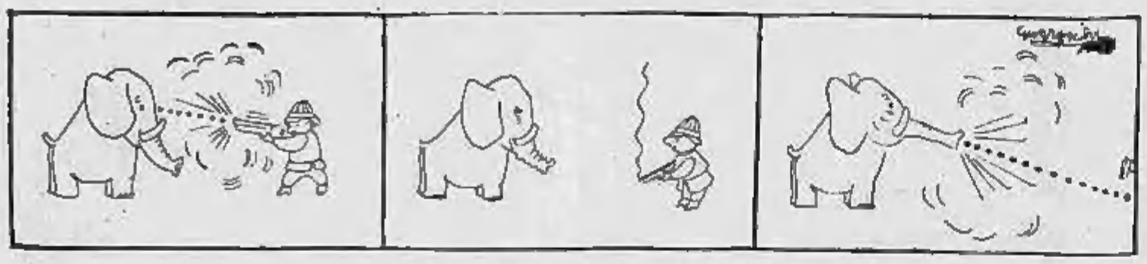
3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

AUTISTA meccanico provato cercasi per servizio privato da importante Ditta. Scrivere indicando referenze e pretese Cassetta 197 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 110

BERRETTAIA abile cercasi lavoro continuato. Modari, della Rocca 33.

CERCASI donna servizio cuoca robusta un po' pratica cucina per famiglia con bambini buon trattamento famigliare. Scrivere cassetta 51 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62104

CERCO ragazzo 14-15 anni con bicicletta per commissioni. Maiocchino, Rubiana 11. 62



STORIE DI CACCIA: L'ELEFANTE A RIPETIZIONE

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 3 Novembre 1938 -- Anno XVII -- Num. 261

L'ACCORDO ITALO-INGLESE

La mozione di Chamberlain
approvata ai Comuni con 345 voti contro 138

L'opposizione messa ancora una volta con le spalle al muro dalle serrate argomentazioni del Premier

Londra, 2 novembre.

Stanotte, approvando con 345 voti contro 138 la mozione governativa, la Camera dei Comuni ha messo lo sbarramento parlamentare sulla decisione del Governo britannico di dare al più presto possibile esecutorietà piena e legale al Patto coll'Italia, firmato a Roma il 16 aprile di quest'anno. Non è stata una giornata, neanche parlamentarmente parlando, interessante: l'opposizione era convinta in partenza di non avere argomenti validi, e dopo il discorso di Chamberlain, di fronte ai martellanti argomenti da lui portato, gli oppositori sono caduti in ginocchio ed hanno parlato sì, ma più per ragioni di cadreghino che per altro.

28 settembre e 2 novembre

E' difficile scegliere tra le mezze date da Chamberlain quale abbia portato il colpo di grazia: leggendo il resoconto dei discorsi ogni lettore potrà scegliere e fare, se crede, un ordine di precedenza: da parte nostra riteniamo di aver esaurito al nostro dovere mettendo a disposizione la nostra testimonianza, oculare ed auricolare, di quello che avvenne ai Comuni nella seduta del « mercoledì nero » (28 settembre) e quello che è avvenuto oggi quando Chamberlain, con parole molto più forbite di quelle che stiamo scrivendo, ha chiesto agli oppositori che ricordavano la fifa provata a fine settembre e che si davan l'aria di tenere per poca cosa che fosse stata proprio la firma dell'accordo italo-inglese a rendere possibile, all'ultimissimo momento, il salvataggio della pace:

« C'è qualcuno qui dentro — ha chiesto Chamberlain, con quella sua aria calma, calma e fissando in sguardo su questo o quel pezzo relativamente grosso dell'opposizione — capace di supporre che la mia richiesta a Mussolini perchè intervenisse fosse stata accolta da Lui, o che io avessi potuto anche soltanto rivolgerGli tale richiesta, se le nostre relazioni coll'Italia fossero state quelle di diciotto mesi or sono? ».

Detto questo Chamberlain ha dedicato il lungo intervallo presodalla maggioranza per applaudirlo, ad interrogare con gli occhi e con brevi colpi della sopracciglia i predetti pezzi semi-grossi dell'opposizione, confusi e allenziosi: presi di fronte al ricordo della ritirata di Monastir quando, il 28 settembre, sul grigiore di Westminster fu portata la luce, presa di fronte alla ondata di sollievo e di gratitudine di tutto il popolo, ribellatosi ai falsi profeti della pace ed autentici mestatori di guerra, messi di fronte a tutto questo, gli oppositori hanno calato, per dire poco, la testa. Questa è la storia della giornata parlamentare, ed in essa è inutile ogni commento.

Il signor Attlee si è preso, dopo quella di ieri, un'altra staffilata da Chamberlain: il capo dell'opposizione, pensando di vendicarsi della lezione di procedura pressai nella seduta precedente, si è illuso per dire che il Governo non aveva concesso sufficiente tempo fra la presentazione della mozione per l'entrata in vigore dell'accordo coll'Italia e la relativa discussione e che non capiva perchè, dal punto di vista dell'interesse nazionale, la mozione dovesse essere approvata oggi.

Chamberlain gli ha risposto:

« Considero questa mozione come un passo verso la distensione dell'Europa. Cosa — egli ha aggiunto con un ironico accenno all'indirizzo di Attlee — che è generalmente desiderata. Per giungere a tale distensione è desiderabile che la questione dell'entrata in vigore degli accordi coll'Italia sia decisa al più presto possibile ».

Mentre la maggioranza applaudiva, Attlee ha messo anche questa risposta nel sacco ben pieno delle proprie tasche e si è tenuto, o meglio adraiato, sul suo seggio, con i piedi posati sul tavolo che gli stava di fronte.

Parla Chamberlain

Finiti gli applausi, il Primo Ministro ha cominciato il suo discorso, invitando la Camera ad approvare la seguente mozione:

« *La Camera accoglie con soddisfazione l'intenzione del Governo di effettuare l'entrata in vigore dell'accordo italo-inglese* ».

Chamberlain quindi ha detto:

« L'accordo certamente non potrà entrare subito in vigore perchè, dopo la approvazione della mozione, il Governo britannico e il Governo italiano hanno ancora da fissare la data dell'entrata in vigore del Patto. Un rinvio della discussione sarebbe molto deprecabile. Se vogliamo che sia mantenuto in vigore il miglioramento dei rapporti italo-inglesi, manifestatosi tanto chiaramente dopo la conclusione dell'accordo, il ritardo frapposto all'entrata in vigore dell'accordo medesimo, ritardo che è già durato più di sei mesi, non può essere protratto oltre.

« Quanto alla questione se sia stata o no assolta la condizione preliminare concordata alla firma del Patto circa la soluzione degli aspetti internazionali della situazione spagnuola, è evidente che, se il piano approvato dal Comitato internazionale per il non intervento della Spagna, non è ancora in via di completa esecuzione, nessuno può affermare che questo sia colpa dell'Italia.

« Quanto al riconoscimento della sovranità italiana in Etiopia, la giustificazione di tale riconoscimento dipende dal fatto che essa costituisce un importante passo avanti verso la pacificazione generale dell'Europa. I diecimila Legionari italiani già rimpatriati, costituiscono la metà delle forze di fanteria italiana nella Spagna. Ebbi da Mussolini a Monaco il preavviso del rimpatrio dei primi 10.000 Legionari e la precisa assicurazione che il rimanente delle forze italiane di tutte le categorie, tuttora nella Spagna, sarà rimpatriato quando entrerà in vigore il piano del Comitato internazionale di non intervento e che non verranno mandate nella Spagna altre forze italiane. Posso aggiungere che il Governo italiano non ha mai avuto l'idea di mandare nella Spagna forze aeree a titolo di compenso per il ritiro delle fanterie.

« A Monaco, Hitler e Mussolini mi hanno assicurato nel modo più categorico che non hanno ambizioni territoriali nella Spagna. Se si cerca d'altra parte — ha soggiunto Chamberlain, suscitando un lungo applauso — una qualche giustificazione per la politica del Governo intesa a chiudere il periodo delle divergenze con l'Italia basta ricordare come Mussolini agì quando, a mia richiesta, fece valere la propria influenza su Hitler rendendo possibile così il convegno di Monaco. *(Applausi)*. Il fatto è che un giorno potrà essere da tutti riconosciuto che a Monaco venne gettato un seme dal quale potrà svilupparsi una nuova èra di fiducia e di pace in Europa » *(applausi)*.

Citando anche il fatto che, durante la recente crisi europea, il Governo del generale Franco dichiarò la propria neutralità, Chamberlain ha affermato che ormai la questione spagnuola ha cessato di costituire una minaccia per la pace dell'Europa.

« Non vi è quindi alcun motivo che militi contro un Patto che evidentemente contribuisce alla pacificazione generale ».

Il riconoscimento dell'Impero

Chamberlain ha continuato dicendo che, in base all'accordo italo-inglese, il Governo inglese invierà all'Ambasciatore di Gran Bretagna a Roma nuove credenziali che l'accrediteranno presso il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, ciò che costituirà il riconoscimento della sovranità italiana in Abissinia. Il Primo Ministro ha chiarito, a questo proposito, che i paesi che si erano limitati a riconoscere soltanto *de facto* la situazione in Abissinia, erano due soli, la Gran Bretagna e la Russia dei Soviets. Ha soggiunto che il Governo francese, messo al corrente delle intenzioni del Governo britannico, ha risposto dicendo di accogliere con soddisfazione tutto ciò che contribuisce a migliorare i rapporti italo-inglesi.

« Invito la Camera — ha continuato il Primo Ministro — a rinunziare all'idea preconcetta che un qualsiasi Stato possa essere tenuto, per dire così, a distanza. E' ormai superfluo discutere in merito all'accordo italo-inglese, dato che esso fu discusso, clausola per clausola, ed approvato, nel maggio scorso, dalla Camera dei Comuni, con grande maggioranza; ma l'accordo fu concluso il 16 di aprile ed oggi, dopo più di sei mesi, non vi sono divergenze di sorta fra i due paesi; quindi, ogni ritardo del perfezionamento non deve essere oltre prolungato ». *(Applausi)*.

Il Primo Ministro ha dato quindi lettura dei seguenti telegrammi inviatigli dal Primo Ministro di Australia e dal Primo Ministro del Sud Africa:

« Il Governo australiano è persuaso che l'accordo italo-inglese deve essere messo in vigore immediatamente come contributo alla pace *(applausi)* e che il riconoscimento « de jure » della conquista italiana dell'Abissinia, deve essere accordato senz'altro indugio. Il ritiro di 10 mila Legionari italiani dalla Spagna costituisce un vero contributo. Secondo la nostra opinione un Mediterraneo pacifico ed amico dell'Impero Britannico è essenziale nella presente situazione del mondo *(applausi)*. Rifiutare il riconoscimento « de jure » pare a noi che significherebbe non tener conto dei fatti e correre un rischio per una questione che ora non ha più importanza ».

Il Primo Ministro del Sud Africa ha così telegrafato:

« Ho notato il contenuto del vostro telegramma che mi comunicava la vostra intenzione di procedere al perfezionamento dell'accordo italo-inglese. Ho ricevuto con molta soddisfazione tale vostra comunicazione e sono persuaso che il passo che state per fare è saggio e necessario e che contribuirà materialmente alla pacificazione dell'Europa » *(applausi)*.

Hanno preso quindi la parola, per il partito laburista il deputato Greenwood e il capo del gruppo liberale di opposizione, sir Archibald Sinclair.

La data dell'esecutorietà

Il risultato del voto col quale la discussione odierna si è chiusa è notevole tanto perchè la squadra degli adriatici e dei churchilliani si è dimostrata più che mai sottile, quanto perchè la maggioranza, superiore alla media delle maggioranze ottenute durante la corrente legislatura, è stata ottenuta senza che il governo ricorresse alla questione di fiducia.

Ora non resta che concordare fra i due governi la data a partire dalla quale l'accordo avrà esecutorietà piena e assoluta, o, come la pensa qualcheduno, decidere la data in cui dare l'annuncio, simultaneamente a Roma e a Londra, della già concordata data *ex qua*.

A questo proposito va notato che la risposta data da Chamberlain a Sinclair in principio di seduta — allorchè il *leader* dei liberali gli ha chiesto se, passata la mozione, l'accordo entrasse in vigore immediatamente, e Chamberlain gli ha risposto di no, giacchè i governi dei due paesi debbono decidere la data — non vuol affatto dire che l'entrata in vigore dell'accordo non sia prossima: la negativa di Chamberlain non è altro che una parata necessaria nella scherma parlamentare alla battuta con la quale Sinclair intendeva tendere un tranello procedurale. E' generalmente confermato che la data sarà fissata nei primi giorni della prossima settimana.

Il *Daily Telegraph* di domattina dedica il suo primo editoriale all'approvazione data dalla Camera per l'esecutorietà degli accordi italo-britannici: con un contorsionismo di cui può essere capace soltanto un giornale conservatore di etichetta ma edonista nell'animo e nelle midolla, il giornale comincia a rilevare la differenza fra il carattere dell'opposizione dichiaratasi durante il mese di maggio allorchè si riunì alla Camera dei Comuni l'accordo in sè e per sè e l'opposizione dimostrata nella seduta di oggi: quest'ultima non è stata « molto più che il tuono di un temporale che sta scomparendo ». Il giornale fa tuttavia eccezione per il signor Eden, al quale dedica una mezza colonna, scrivendo che in fin dei conti la sua è un'interpretazione onesta. Tuttavia dopo aver concluso il panegirico dell'ex-ministro degli esteri, il giornale dice: « Il governo, che ne sa più di Eden, la pensa in un altro modo e in fin dei conti può darsi che il governo abbia ragione ».

Leo Rea

ESPLOSIONE DI GIOIA a Budapest
Imredy dà notizia alla radio della decisione arbitrale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Budapest, 2 novembre.

Il responso del supremo tribunale arbitrale italo-tedesco di Vienna è stato atteso dalla nazione ungherese con ansia indicibile per tutta la serata. Il passare a quelle che sono state le mutilazioni inferte all'Ungheria dai trattati di pace, lo strazio che ha significato il distacco di regioni intere legate da secoli vincoli di sangue alla Madrepatria, le speranze disperatamente nutrite durante un ventennio, sono tutti elementi che valgono a renderci conto della giustificate esplosioni di gioia che ha salutato il ritorno sotto la sovranità della Corona di Santo Stefano di quelle terre dell'Alta Ungheria, rimaste più intimamente legate anche per la stessa vicinanza immediata al nucleo magiaro centrale al cuore della nazione. E' stato lo stesso Capo del Governo Imredy che ha dato l'annuncio mentre per le vie andavano a ruba le prime affrettate edizioni speciali in cui si accennava frammentariamente ai nomi delle principali città comprese nel territorio restituito all'Ungheria. Alle ore 21 in punto è risuonata alla radio di Budapest la voce del Capo del Governo:

« Fratelli ungheresi — *egli ha detto* — il giorno della decisione è venuto. Centinaia di migliaia di ungheresi, di slovacchi, di tedeschi, già legati all'Ungheria da millenari vincoli, tornano fra noi! ».

Imredy elencava quindi con voce commossa i nomi delle città restituite all'Ungheria, accentuando con particolare energia il nome di Kassa che ha sollevato maggiori e più alte acclamazioni da parte della folla.

« I nostri soldati — *egli ha detto* — marceranno sabato e nei giorni seguenti verso i nuovi confini dove dappertutto sventolerà la bandiera dei nostri Honved. Salutiamo con animo commosso questi fratelli che dopo venti anni di dura lotta tornano fra noi ».

« Duce! Duce! »

Imredy continuava quindi esprimendo con parole colorose il sentimento di gratitudine dell'intera nazione ungherese per le due grandi Potenze amiche che hanno saputo realizzare questo magnifico risultato.

« Il Tribunale arbitrale non ha potuto ridare all'Ungheria tutto quanto essa reclamava, ma il principio etnico è stato tuttavia riconosciuto. Nello stesso modo che queste due Potenze hanno assunto la grande responsabilità dell'arbitrato, così anche noi dobbiamo sentire profonda la riconoscenza consentendo altresì ad accettare il responso arbitrale. Noi affermiamo chiaramente questo nostro convincimento, che questo risultato è stato raggiunto in collaborazione con i nostri amici di Italia, di Germania e di Polonia. In tal modo la nostra patria è ridivenuta più grande, e, dopo venti anni di dolore, il sole splende di nuovo sull'Ungheria ».

Dapperttutto, nelle piazze, nei ritrovi pubblici è stato un prorompere di acclamazioni. La folla che aveva seguito con commozione visibilissima le parole del Capo del Governo, non ha potuto contenere il proprio entusiasmo manifestando nel modo più caldo la simpatia alle due potenze dell'Asse che hanno contribuito così generosamente al soddisfacimento delle rivendicazioni ungheresi. E, di colpo, agli occhi che sono scoppiati frenetici, ha fatto seguito un comparir di bandiere che han ricoperto facciate, strade, negozi per dimostrare con giusta misura la gioia di essere stato fatta giustizia al martirio all'Ungheria.

Un corteo imponentissimo, composto di centinaia di migliaia di persone è sfilato per le vie dirigendosi verso la sede della Legazione d'Italia per manifestare questi sentimenti di gratitudine verso la nazione di Mussolini. Il lungo sogno dei patriati magiari era realizzato, grazie all'opera fattiva del Duce ed il Suo nome è stato lungamente invocato. « Duce! Duce! Duce! » infatti è stata la invocazione che ha superato le grida di entusiasmo della folla plaudente. Tutti i cuori l'hanno pronunciata, la grande parola che è divenuta cara alle popolazioni ungheresi. Davanti alla sede della Legazione d'Italia il presidente della Società italo-ungherese prof. Gervaic pronunciava quindi un breve discorso in cui esaltava l'opera del Duce, a pro della Nazione ungherese, affermando che l'odierno risultato di Vienna non sarebbe mai stato realizzato senza la volontà e la parola autorevole di Mussolini.

« Mussolini — dice — è stato il primo che già dieci anni or sono ha affermato la necessità della giustizia per l'Ungheria ».

I centri retrocessi

Subito dopo una delegazione veniva ricevuta nei locali della Legazione dall'incaricato di affari Reverdin. La folla sfilava quindi per la via, davanti alle Legazioni di Germania e di Polonia dove si svolgevano altre imponenti manifestazioni. Sulle enormi raffigurazioni simboliche del territorio dell'alta Ungheria, che spiccano sulle facciate delle case, le bandierine magiare fioriscono di colpo, per precisare i limiti che sono stati fissati dal responso arbitrale di Vienna.

L'importanza dei centri che vengono retrocessi all'Ungheria è considerevole, specialmente nel settore orientale da Kassa in poi, dato che, come già altre volte si è accennato, il fatto di detenere le città-chiavi della diversa vallata della Rutenia avrà per conseguenza immediata di determinare un orientamento della Rutenia verso la grande piana ungherese, come sempre hanno voluto le leggi della natura e questo all'infuori di qualsiasi lesione al diritto di autodecisione di queste popolazioni.

Con particolare soddisfazione si mette in rilievo a Budapest il fatto che esattamente ad un mese di distanza dall'entrata delle truppe tedesche nei Sudeti è dato anche all'esercito magiaro di potere ricuperare i territori appartenenti per secoli di sangue alla madrepatria.

Si sottolinea pure come le rivendicazioni ungheresi abbiano potuto essere fatte senza ricorrere alle quattro potenze firmatarie degli accordi di Monaco, ma, semplicemente, attraverso l'illuminato arbitrato dell'Italia e della Germania.

Guido Tonella

Galeazzo Ciano
tra i fascisti di Vienna

Fervide manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce

Vienna, 2 novembre.

Terminata la Conferenza, il Ministro degli Affari Esteri d'Italia, preso congedo dal signor von Ribbentrop, si è recato alla sede del Consolato generale d'Italia, dove si era raccolta una grande folla di italiani. Ricevuto dal R. Console generale Rochira, il conte Ciano ha trascorso un'ora di vibrante entusiasmo fra i fascisti e ad essi ha anche rivolto brevi parole affermando che l'odierna decisione arbitrale è stata fatta con il criterio di giustizia su cui si basa ogni atto dell'Italia fascista. Formidabili acclamazioni al Duce hanno salutato il discorso camerateschi del Ministro.

Dopo la faticosissima giornata diplomatica il conte Ciano, attorniato dalla Gioventù del Littorio di Vienna, ha quindi cantato gli Inni della Rivoluzione ed i cori fascisti.

Poichè le Camicie Nere insistevano con slancio ardente perchè il Ministro visitasse anche la Casa del Fascio, egli ha acconsentito e vi si è recato insieme al fascisti e al loro segretario di zona Veliani. Il simpatico gesto del conte Ciano è stato immensamente gradito dalle Camicie Nere che nella loro fede l'hanno salutato con una indimenticabile manifestazione per il Duce. Quindi il conte Ciano è rientrato all'albergo davanti al quale era schierata una fitta folla che ha elevato calde acclamazioni al Duce. Rendeva gli onori un reparto del Reggimento S. S. che s'intitola al Führer.

Il Ministro degli Esteri italiano è intervenuto stasera ad una cena intima data in suo onore dal Ministro degli Esteri del Reich.

Il Conte Ciano parteciperà domani, invitato da Von Ribbentrop, ad una partita di caccia nella riserva di Lobau alla frontiera ungherese. Il Ministro sarà a Vienna in serata per ripartire per Roma in ferrovia alle ore 22 circa.

All'Ambasciata di Parigi

La designazione di Guariglia accolta con viva simpatia

Parigi, 2 novembre.

Il signor Daladier ha ricevuto alle 18 il signor François Poncet. Il colloquio del Presidente del Consiglio con il nuovo Ambasciatore di Francia a Roma si è prolungato per un'ora.

L'annuncio che il Governo italiano ha chiesto il gradimento del Governo francese per la nomina di Raffaele Guariglia ad Ambasciatore a Parigi è accompagnato nei giornali della capitale, che ricordano i precedenti soggiorni parigini del nuovo Ambasciatore dell'Italia, con parole di viva simpatia.

TERRASANTA SENZA PACE

Soldati inglesi di guardia per le vie di Gerusalemme

Per la prima volta dall'inizio dell'insurrezione araba, gli inglesi hanno dovuto mettere in azione, contro i ribelli, anche la artiglieria

LA GUERRA IN SPAGNA

I NAZIONALI
si avvicinano all'Ebro

Sanguinosi scacchi inflitti ai rossi
Si combatte anche attorno a Madrid

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Burgos, 2 novembre.

L'avanzata ha ripreso dopo la giornata di ieri con ritmo più rapido; la resistenza rossa dà ormai chiari segni di stanchezza. L'esercito che ha difeso per mesi le posizioni conquistate di sorpresa agli inizi di luglio sulla riva destra dell'Ebro nemica chiaramente il lavoro a cui è stato sottoposto in questi quattro mesi di lotta. Non vi è no, allo stato attuale delle cose, dodici chilometri di terreno montagnoso, arido, disabitato, sul quale i rossi si difendono ancora con l'energia della disperazione per non essere espulsi, poichè anche essi annettono a questi pochi palmi di colline desertiche un valore morale e politico smisurato. Più che altro, è l'affermazione della superiorità tecnica dell'esercito di Franco che è in gioco e che si tratta ancora una volta di confermare.

Furiosi combattimenti

La striscia di terreno occupata dai rossi di qua dall'Ebro si assottiglia ancora; lo schieramento nemico si presenta più debole perchè infiacchito nel punto più essenziale. Forse è vicino il giorno in cui il problema della ritirata della massa combattente sull'altra sponda si presenterà ai rossi in forma drammatica perchè urgente.

L'attacco nazionale che si era maniefestato nei giorni scorsi nel settore del massiccio di Los Caballos, è dilagato fin da stamane nelle sono montagnose vicine. La caratteristica dell'azione è stata la ampiezza dei combattimenti. La battaglia è divampata in tre settori distinti: a nord del massiccio di Los Caballos, nel massiccio stesso e più a sud della Sierra de Pandols.

A nord, i battaglioni nazionali hanno preso d'assalto nella mattinata le importanti fortificazioni rosse che difendevano le pendici settentrionali del massiccio e dopo breve combattimento hanno conquistato la quota 468 situata a un dì presso a un chilometro di distanza dalle posizioni ieri raggiunte. Appena issata la bandiera bicolore sulla collina, le truppe hanno continuato ad avanzare. Si sono spinte fino alla quota 468 e subito ancora a un chilometro più a oriente, ove si sono solidamente apprestate a difesa. La Punta dell'Aliga, nome comunemente dato alla quota 468, si affaccia da una terrazza digradante verso il piano e di là il nemico può essere molto più efficacemente battuto che dalle posizioni anteriori.

La conquista del picco dell'Aliga dà ai nazionali praticamente il controllo della valle che precede la riva dell'Ebro. Ma questa è difesa da una cornice angusta e irta di colline che sono ancora in mano nemica. I nazionali hanno dunque conquistato il penultimo bastione montuoso che li separa ancora dal gran fiume. L'ultimo ostacolo è la sottile frangia di colline puntute che difende i margini dell'Ebro.

Nella parte centrale del massiccio di Los Caballos, i nazionali hanno attaccato stamane il sistema difensivo repubblicano predisposto a nord di Monte Caballo propriamente detto, su un ripido della catena montagnosa che si trova inoltre sul versante opposto a quello da cui partirono i nazionali. I combattimenti sono continuati aspri durante tutta la giornata. Prima di mezzogiorno la bandiera di Franco sventolava sulle quote 635 e 621. La difesa nemica, che si appoggiava su quelle due alture, era crollata sotto il martellamento dell'artiglieria legionaria e l'assalto frontale delle truppe spagnuole. Ma i rossi continuavano a resistere nel ponariggio sulla montagna più bassa che increspano il terreno prima della valle.

La quota 621 situata 400 metri più in basso delle posizioni perdute nella mattinata dai rossi, è stata teatro di un grave e violento combattimento, ma anche qui gli assalitori hanno avuto la meglio e prima del tramonto quest'ultima collina a un chilometro e mezzo dalle basi di partenza, era presidiata dai nazionali.

Mine alla Città Universitaria

L'avanzata nazionale ha formato in questo punto un cuneo che si infigge sempre più dentro le linee rosse. La zona di occupazione repubblicana di qui dall'Ebro è simile a una vescica gonfia che si preme a un punto centrale. Si formano due borse da una parte e dall'altra del punto di maggiore pressione. Con l'accerchiamento di due borse tendono a staccarsi. La strada che permette di comunicare fra l'una e l'altra è virtualmente intercettata dall'artiglieria che in balte di posizioni sempre più vicine.

L'attività aerea è stata anche oggi intensissima. L'aviazione legionaria e gli assi spagnuoli, fra i quali figura ancora in primissima linea Garcia Morato, hanno martellato le fortificazioni e gli apparecchi nemici dall'alba al tramonto. I rossi, nei pochi tratti di aeroplani battaglia di ieri, hanno voluto ritentare la sorte delle armi nel cielo dell'Ebro portandosi nuovamente in schieramento compatti di bombardieri e di caccia che hanno sorvolato la linea nazionale, ma sono stati rapidamente costretti alla ritirata. Ma alcuni piloti bolscevichi, raggiunti dai nazionali che dispongono di una maggiore velocità, hanno dovuto accettare il combattimento in condizioni sfavorevoli.

Sei di essi sono stati isolati dal resto della formazione rossa, accerchiati, attaccati e uno a uno battuti.

Anche al fronte di Madrid si combatte. Dopo settimane di letargo pressochè assoluto, questa sera d'improvviso l'artiglieria nazionale ha iniziato il bombardamento di diversi obiettivi nei vari quartieri della città. Il fuoco è durato poco più di un'ora e ha avuto inizio alle 21. La cadenza è stata di cinque colpi al minuto. Sparavano esclusivamente pezzi da 203 e 241 millimetri. La artiglieria rossa hanno debolmente risposto. Contemporaneamente numerose mine sono brillate nel settore della Città Universitaria, ma non si sa quale parte abbia maggiormente sofferto. Nel pomeriggio i nazionali hanno effettuato forti attacchi nel settore di Guadalajara obbligando i rossi a retrocedere in diversi punti.

Riccardo Forte

Una pipa d'onore
offerta ad Herriot
per la sua opera russòfila

Lione, 2 novembre.

I delegati del Congresso nazionale francese degli « Amici dell'U.R.S.S. » hanno visitato il presidente della Camera Edoardo Herriot, e lo hanno ringraziato per la sua azione costante in favore dell'accordo franco-sovietico. Ricordando gli sforzi da lui fatti in questo senso, il festeggiato si è vantato di essersi adoprato in queste ultima settimane per avvicinare l'Inghilterra, o almeno il più grande numero di uomini politici inglesi, all'Unione sovietica. A nome dei congressisti i delegati hanno offerto al signor Herriot una pipa d'onore.

I confini orientali cirenaici non hanno più bisogno di difesa

Il famoso reticolato non ha più alcuna utilità dal punto di vista militare

Bengasi, 2 novembre.

In tempi che si possono ormai ritenere lontani fu, come è noto, costruito, ai confini orientali della Cirenaica, un lungo e alto reticolato a scopo di difesa. Tale reticolato si può, da questo punto di vista, considerare come un residuo inutile e lo dimostra il fatto che nel periodo più delicato della recente vita della Cirenaica, cioè quello dell'impresa etiopica, il reticolato non servì a impedire il passaggio degli ultimi sparuti nuclei di fuorusciti libici, ma vide, attraverso i suoi varchi, il ritorno di centinaia di libici che tornavano tranquillamente alle loro case e ai loro lavori, lieti di vivere sotto la bandiera d'Italia. Il reticolato potrà avere ancora qualche utilità per la sorveglianza di eventuali contrabbandieri, ma dal punto di vista militare potrebbe essere demolito dal principio alla fine, senza conseguenze degne di rilievo.

(Stefani).

Banditi brasiliani
che si recano in chiesa
e si arrendono alla polizia

Rio de Janeiro, 2 novembre.

(S.I.A.) - Dopo la morte del famigerato bandito Lampeao, avvenuta nel marzo scorso, nella sua banda si sono verificati attriti e scissioni, per cui i « cangaceiros » (così sono chiamati i banditi del nord del Brasile) avevano indetta una riunione per la nomina del nuovo capo. La riunione si è tenuta nei pressi di Geremoabo, in cui è stato nominato capo Corisco, ex-luogotenente di Lampeao. Dopo lunga discussione, i banditi, non trovando alcuno tra loro sull'abilità del quale potere con sicurezza contare, hanno finito per rinunziare all'elezione del capo ed hanno deciso di arrendersi alla polizia.

Formatisi in un plotone al comando dell'ex-luogotenente Corisco, i « cangaceiros » si sono presentati alle porte del paese di Geremoabo, dirigendosi, tra lo spavento degli abitanti, alla chiesa parrocchiale al momento in cui il vicario stava celebrando la Messa. Ad un cenno del comandante, i banditi hanno deposto ai piedi dell'altare le armi, fucili, pugnali e munizioni, inoltrandosi il sacerdote di avvertire la polizia dello Stato di Bahia che i fedeli di Lampeao si arrendevano, pronti a rispondere del loro passato davanti alla giustizia ».

Il vicario, dopo avere comunicato lo strano avvenimento all'arcivescovo di Bahia, ha avvertito il capo della polizia, il quale ha provveduto ad inviare immediatamente sul luogo una squadra motorizzata di agenti per prendere in consegna armi e banditi. La resa dei « cangaceiros » libera il nord del Brasile da ogni avanzo di banditismo.

Due operai sepolti
da una frana di terriccio

Alessandria, 2 novembre.

In via Giorgio Mameli tre muratori erano intenti a sistemare il piano del terreno per una erigenda casa ad altri due, Mario Trillada, di trentadue anni, ed Ernesto Benzi, di cinquantaquattro anni, entrambi residenti in Alessandria, erano scesi nella trincea che si sta scavando, della larghezza di circa novanta centimetri e profonda dai tre ai quattro metri. Ad un tratto il terriccio ammucchiato è precipitato nello scavo, seppellendo i due disgraziati muratori intenti al lavoro. I tre compagni hanno dato immediatamente l'allarme. Dopo affannose ricerche sono state ricuperate le salme dei due sciagurati operai. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Una vecchia rinvenuta cadavere
in fondo a un pozzo

Napoli, 2 novembre.

Nel comune di Visciano, presso Tearo, dimorava la casalinga Filomena Cipro, di sessantacinque anni; ma da circa quattro giorni i familiari ed i vicini non la vedevano, nè risultava loro quando fosse uscita di casa. Fatte delle ricerche, la disgraziata veniva rintracciata, cadavere, nel fondo di un pozzo. Sulla tragica fine della donna si fanno le più sballate ipotesi. Sul posto si sono recate le autorità per le constatazioni di legge.

CRONACA

Investito mortalmente dal treno

Verso le ore 9,30 di stamane il treno 3052, in prossimità del casello 44, fra Bussoleno e Susa, investiva mortalmente certo Rossero Giuseppe, di Lorenzo, nato a Chianocco il 18 novembre 1902 ed ivi residente. La Milizia Ferroviaria ed i Carabinieri del Comando stazione di Bussoleno si sono recati immediatamente sul posto per le indagini del caso.

Mercato dei cotoni

New York, 2. — Disponibili: tendenza calma; id. Middling 9.01 nom.; Futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura calma sostenuta; (1938) novembre 8.57; dicembre 8.54; (1939) gennaio 8.44; febbraio 8.42; marzo 8.41-42; aprile 8.33; maggio 8.26; giugno 8.20; luglio 8.15; agosto 8.06; settembre 7.98; ottobre 7.90.

New Orleans, 2. — Disponibili: Middling 8.74. Futuri: (1938) dicembre 8.66; (1939) gennaio 8.58; marzo 8.55; maggio 8.50; luglio 8.34; ottobre 7.99-8; dicembre 8.01-8.03.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA